

EMMIGRAZIONE ITALIANA

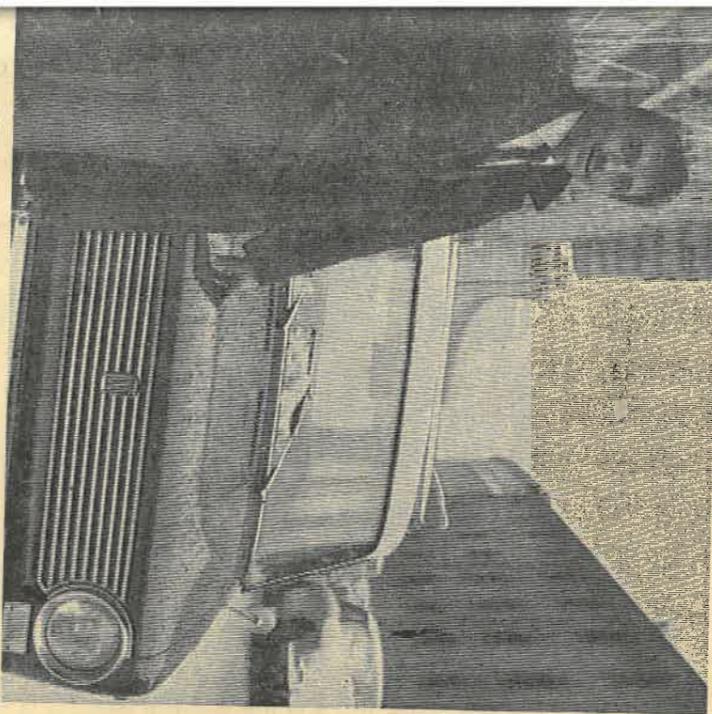
ABBONAMENTI :
Sostitutore Fr. 15.-
Estero Fr. 12.-
Svizzera Fr. 7.-
Una copia cts. 35

Quindicinale della Federazione delle Colonie Libere Italiane in Svizzera

Publicità : cts. 35 al mm.
REDAZIONE E AMMINISTRAZIONE :
8004 ZURIGO, Militärstrasse 109
☎ 061 / 23 78 24

Conclusa

a "Sottoscrizione 1969,"



domenica 30 novembre si è conclusa la «Sottoscrizione pro - Emigrazione Italiana 1969». Ecco il fortunatissimo vincitore del primo premio: è l'amico Rocco Rottigni, iscritto alla Colonia Libera di Re (Svizzera francese), che con il biglietto nr. 010477 si è assicurato una fiammante Fiat 124. Complimenti e appuntamento per la sottoscrizione 1970».

premio: una FIAT 124
premio: un FRIGORIFERO
premio: una CINEPRESA SANKTYO
premio: una POLTRONA PIEGHEVOLE
premio: una MACCHINA DA SCRIVERE
premio: una SCRIVANIA
premio: un RADIO - REGISTRATORE
premio: una ENCICLOPEDIA SPORTIVA
premio: otto VOLUMI D'OPERE SCELTE
premio: cinque VOLUMI D'OPERE SCELTE

domenica 30 novembre, dopo mesi di impegno di tutte le associazioni rate, si è conclusa la «Sottoscrizione pro - Emigrazione Italiana 1969». Ecco il fortunatissimo vincitore del primo premio: è l'amico Rocco Rottigni, iscritto alla Colonia Libera di Re (Svizzera francese), che con il biglietto nr. 010477 si è assicurato una fiammante Fiat 124. Complimenti e appuntamento per la sottoscrizione 1970».

premio: una ENCICLOPEDIA SPORTIVA
premio: otto VOLUMI D'OPERE SCELTE
premio: cinque VOLUMI D'OPERE SCELTE

premio: una ENCICLOPEDIA SPORTIVA
premio: otto VOLUMI D'OPERE SCELTE
premio: cinque VOLUMI D'OPERE SCELTE

premio: una ENCICLOPEDIA SPORTIVA
premio: otto VOLUMI D'OPERE SCELTE
premio: cinque VOLUMI D'OPERE SCELTE

premio: una ENCICLOPEDIA SPORTIVA
premio: otto VOLUMI D'OPERE SCELTE
premio: cinque VOLUMI D'OPERE SCELTE

● continua in ultima pag.

PER CONSTATARE DI PIU' LAVORARE UNITI

Il messaggio di fine anno della Fed. delle Colonie Libere Italiane

UN altro anno sta per concludersi. In simili occasioni la Federazione delle Colonie Libere Italiane in Svizzera non vuole mancare di porgere a tutti un fraterno saluto ed augurio. E' fatto, anche se tradizionale, esula dalla prammatica, non è iniziativa che si prende perché fa parte dell'uso corrente: gli intendimenti che la consigliano ne trasformano il carattere.

Il saluto che la Federazione delle Colonie Libere porge ai connazionali ed a tutti in tale occasione vuole essere da un lato doveroso omaggio a quanti lavorano, a chi

Un'intera brigata di gendarmi contro 150 operai stranieri in sciopero

Il fatto alla Citroen di Forest — Violati i più elementari diritti democratici — 24 i licenziati e 62 i fermati — La solidarietà dei sindacati belgi e delle confederazioni CGIL, CISL e UIL

Quanto accaduto recentemente in Belgio, a Forest, un comune del circondario di Bruxelles, conferma che anche nell'area del Mercato comune europeo (MEC) ancora furga e la strada per giungere al pieno rispetto dei diritti dei lavoratori immigrati. Ecco i fatti.

A Forest svolge attività, una filiale della ditta automobilistica francese Citroen che occupa circa un migliaio di operai. Di questi un buon 65 per cento è rappresentato da stranieri appartenenti a 17 nazionalità diverse, e alta è nel contesto la percentuale di nostri connazionali. Ad una simile aliquota di stranieri si sono andati gradualmente allontanando dalla Citroen per due motivi: 1) perché la ditta in questione ha dimostrato di avere « il licenziamento facile » (attraverso gli anni non ha esistito a mettere sulla strada centinaia di lavoratori per le ragioni più diverse); 2) in Belgio è notorio che essa paga salari tra i più bassi tra quelli pagati dalle industrie analoghe. Al licenziamento della manodopera belga la Citroen ha poi supplito attingendo regolarmente al « bacino di S. Patrizzio » dei lavoratori immigrati. E' chiaro che, in una situazione simile, gli stranieri occupati nella ditta hanno avuto a disposizione tutta una serie di regioni supplementari per organizzarsi anche sul piano sindacale. Tra i più attivi vi era Domenico Assalone, il quale, per una azione sindacale condotta circa un mese fa, è stato assestrato ad una catena di montaggio. Considerato che lo spostamento avveniva per rappresaglia, Assalone si rifiutava di occupare il posto, e la sua decisione incontrava prontamente la solidarietà dei compagni di lavoro. 150 operai si ponevano quindi in sciopero bloccando la produzione. Quello che ne è seguito non trova alcuna giustificazione, anzi non può che provocare il biasimo di tutti i democratici.

● continua in ultima pag.

crea la ricchezza, alle masse che formano il nostro Movimento e che con il proprio sudore costruiscono il domani; e dall'altro lato occasione di dialogo, di esame dell'attività svolta e da continuare, costruttivo dei risultati raccolti. E', infatti, solo collocandoli in quest'ottica, che gli anniversari e le scadenze diventano produttivi.

Si può quindi dire che anche il 1969 ha visto il nostro Movimento e le forze più responsabili della emigrazione italiana in Svizzera impegnati nella ricerca e nella richiesta di soluzioni giuste ai problemi più pressanti e più gravosi.

Appello della FLEEF per la manifestazione del 17

Già abbiamo dato notizia della assemblea e manifestazione che la Federazione italiana lavoratori emigrati e famiglie (FLEEF) organizza per il 17 dicembre a Roma. Diamo ora l'appello che ha lanciato a tutti gli emigrati italiani in Europa e in formiamo che il raduno è fissato per le ore 9 della data indicata al Cinema Capranica (Piazza Capranica) di Roma e presso la Casa della Cultura della capitale (via del Corso, 267) per le ore 16 della medesima giornata. Le migrazioni di massa vanno assumendo dimensioni sempre più allarmanti. Soltanto nei primi sei mesi del 1969 sono espatriati 141 mila lavoratori, che si sono aggiunti ai cinque milioni di emigrati all'estero.

Intere regioni e zone del Mezzogiorno e delle Isole, del Centro e del Nord hanno subito uno spopolamento che le minaccia nelle loro prospettive future, mentre si è aggravata la congestione dei grandi centri industriali del Piemonte, della Lombardia e della Liguria. Il Paese ha pagato costi altissimi. Soltanto pochi gruppi hanno tratto vantaggio dall'afflusso di grandi masse nelle città industriali. Ai lavoratori sono stati riservati attrezzature e alloggi inadeguati divenuti sempre più carenti.

E' urgente cambiare politica. Questo è il significato delle grandi lotte in corso. Gli emigrati si uniscono sempre di più e partecipano all'azione per il rinnovamento del Paese.

● continua in ultima pag.

Il 1969 è stato l'anno del 23mo Congresso della nostra Federazione, del momento che ha definito, chiaramente precisato il ruolo che i migranti pretendono sia loro riconosciuto sia nell'ambito delle società di immigrazione che in quelle di origine. E' stato l'anno in cui un sindacalista, Jean Mörli, ha presieduto l'assemblea dell'Organizzazione Internazionale del Lavoro (OIL) in occasione del 50mo anniversario della fondazione.

L'emigrato, come affermato più volte anche dall'OIL, quale che siano la lingua che parla, la religione che professa, l'ideologia politica in cui crede, è uomo e lavoratore e, in quanto tale, deve essere protagonista e non gregario del progresso in cammino. A Otten abbiamo detto che « Quella degli operai stranieri e dei loro familiari è una massa di persone che nei paesi di provenienza e in quelli di ricezione crea un pauroso vuoto politico che mantiene latenti e può agevolare certe nefaste involuzioni ». Oggi lo ribadiamo.

Muovendo da questa constatazione ne consegue che deve essere eliminata tutta la serie di discriminazioni che pongono il migrante in posizione subalterna nell'ambito delle società.

Se è poi chiaro che la strada per giungere a un simile traguardo è irta di ostacoli, le difficoltà non ci devono però spaventare. Già in varie sedi si sono iniziate a considerare con meno prevenzioni le nostre richieste, e ciò è senz'altro di buon auspicio.

Il Sottosegretario di Stato alla Emigrazione, sen. Dionigi Coppo, ha, per esempio, recentemente affermato che vi è « la necessità che venga dato maggiore spazio ai problemi dei diritti civili dei connazionali all'estero »; in Svizzera, nonostante l'« iniziativa antistranieri » e per interessamento dell'Ufficio federale dell'industria, delle arti e dei mestieri (BIGA), pare prendano corpo modi diversi dagli usuali di considerare la nostra presenza qui. La battaglia per i nostri « diritti civili » all'estero comincia quindi a dare i primi risultati.

Ma la nostra emigrazione, proprio perché parte del popolo italiano e perché la sua integrazione

p. Federazione Colonie Libere Italiane
GIOVANNI MEDRI

● continua in ultima pag.

Leggete nell' interno

- Nel MEC novità previdenziali per gli emigrati pag. 2
- Bisogna rivalutare i contributi per la pensione pag. 3
- Chi sono i nostri soci pag. 3
- I lavoratori immigrati non sono dei minorenni pag. 5
- Intervistato il Resp. dall'Uff. Emigrazione e criminalità pag. 6
- Notiziario delle Colonie pag. 7
- Lo schema di svolgimento della 10. Coppa Italia pag. 11

La nuova regolamentazione previdenziale per i lavoratori emigrati nell'area del MEC

Nell'edizione n. 19 di « Emigrazione Italiana » abbiamo dato succinta notizia della nuova regolamentazione previdenziale approvata dal Consiglio dei Ministri della Comunità economica europea per i lavoratori emigranti. Da un primo esame questa nuova legislazione presenta parecchi progressi sulla preesistente situazione e, anche se la Svizzera non fa parte del MEC, ci pare doverosa la pubblicazione di quanto diramato in merito dalle agenzie, non fosse altro che per una informazione comparativa con quanto specificatamente in vigore nella Confederazione Elvetica. Di seguito diamo pertanto il testo in argomento.

Il nuovo Regolamento europeo sulla sicurezza sociale dei lavoratori emigranti, approvato martedì 25 novembre dal Consiglio dei Ministri, con la riserva di procedere poi alla stessa dei testi d'applicazione, viene ancora a completarsi, nel sistema della sicurezza sociale, l'attuazione della libera circolazione dei lavoratori comunitari.
Le più importanti e favorevoli innovazioni sono le seguenti:

NORMATIVA COMUNITARIA

Le disposizioni del Regolamento si applicheranno, in base all'articolo 51 del Trattato, ai lavoratori salariati e per estensione a tutti i lavoratori (indipendenti) affiliati a regimi di sicurezza sociale istituiti per i lavoratori salariati, i cui status è regolato, come per i salariati, dalle legislazioni nazionali. Viene inoltre incluso nel campo di applicazione del nuovo Regolamento il regime complementare francese sulle prestazioni per disoccupazione, che integra il regime generale. E' questo un notevole passo in avanti verso una maggiore copertura dei rischi dei quali può rimanere vittima il lavoratore migrante nella Comunità e la cui portata è precisata nella rubrica « prestazioni per disoccupazione ».

INVALIDITA' VECCHIAIA E SUPERSTITI

Il Consiglio ha dato il suo consenso all'elaborazione di un sistema di calcolo che tenga conto della recente giurisprudenza della Corte di Giustizia. Fermo restando il sistema del cumulo dei periodi assicurativi fatti nei diversi Stati, quando tale cumulo è necessario per la apertura del diritto, il Consiglio ha ritenuto che si debba invece ricorrere alla liquidazione diretta delle prestazioni, secondo le regole vigenti nelle singole legislazioni, ogni qualvolta il cumulo dei periodi assicurativi non è necessario per l'apertura del diritto. In questo caso è stato però fissato il limite della pensione teorica più elevata, di quella pensione cioè alla quale il lavoratore avrebbe avuto diritto se avesse lavorato soltanto nel Paese che offre prestazioni più elevate. In ogni caso, dai due sistemi, si applica quello più favorevole al lavoratore. Viene inoltre prevista la possibilità di versare, nel territorio dei Paesi membri, certe pensioni (i cosiddetti regimi transitori) che erano versati esclusivamente nel caso in cui il beneficiario risiedeva nel paese che le erogava. Infine vengono migliorati i meccanismi di calcolo delle pensioni: nel caso di cumulo, ad esempio, dei periodi assicurativi, il fatto di aver compiuto dei periodi di assicurazione più lunghi di quelli che aprono il diritto alle prestazioni, non comporterà più quelle diminuzioni, nelle prestazioni stesse, che oggi talvolta si verificano.

PRESTAZIONI PER DISOCCUPAZIONE

Con la nuova normativa le prestazioni di disoccupazione vengono pagate dal Paese d'impegno, nella misura ed alle tariffe previste dalla propria legislazione, anche nel caso in cui il lavoratore migrante disoccupato si trasferisca in altro Stato comunitario o rientri nel suo paese d'origine: il diritto alle prestazioni viene mantenuto per tre mesi a condizione che il lavoratore sia rimasto a disposizione del mercato del lavoro locale, prima di trasferirsi, per quattro settimane. Il disoccupato inoltre, per il periodo indicato, beneficerà degli assegni familiari e delle prestazioni dell'assicurazione malattia. Per quanto riguarda la Francia la nuova normativa estende il suo campo di applicazione anche al regime complementare di disoccupazione gestito dall'Unedic (Union nationale pour les employes de l'industrie et du commerce) e quindi, nel caso in cui il disoccupato si trasferisce, intervergono anche le prestazioni di tale regime. Inoltre le regole di coordinamento (cumulo dei regimi assicurativi) si estendono anche a questo regime.

PRESTAZIONI FAMILIARI

Le prestazioni familiari versate ai membri della famiglia che risiedono in un Paese diverso da quello in cui è occupato il lavoratore, saranno quelle previste dalla legislazione del paese dove il lavoratore è occupato. E' stato cioè modificato il sistema vigente che prevedeva la corrispondenza dei soli assegni familiari secondo il paese d'impegno ma fino a concorrenza degli importi in vigore nel paese di residenza dei familiari. A questa soluzione si fa eccezione per la sola Francia. I motivi di questa eccezione sono da ricercare nel fatto che le prestazioni familiari in tale paese sono conciliate in funzione della politica demografica, piuttosto che come una integrazione del salario.

Pertanto per quanto concerne la Francia, saranno pagabili negli altri paesi della Comunità i soli assegni familiari, nelle condizioni e secondo l'ammontare previsto dalla legislazione del paese dove risiedono i familiari del lavoratore. Quindi i familiari a carico, residenti in Italia, del lavoratore italiano occupato in Francia riceveranno gli assegni familiari italiani, e questo beneficio verrà esteso, rispetto alla regolamentazione attuale, a tutte le persone (primo figlio, moglie, genitori e altri ascendenti, fratelli e sorelle) che la legge italiana prende in considerazione. Tutta questa materia sarà rivista entro il 1-1-1973.

PRESTAZIONI PER MALATTIA

In armonia con le norme sulla libera circolazione che vietano ogni discriminazione tra lavoratori nazionali e comunitari, vengono abolite le condizioni particolari ora esistenti sul piano comunitario per l'apertura del diritto alle prestazioni malattia, per cui il diritto stesso verrà determinato esclusivamente in base alle singole legislazioni applicabili. Il beneficio alle prestazioni viene esteso a tutti i disoccupati e ai loro familiari a prescindere dal luogo della loro residenza, come pure ai titolari di rendite e pensioni non solo, come avviene adesso, se le prestazioni sono previste dalla legislazione del paese ove risiedono, ma anche quando il diritto è acquisito in virtù di una legislazione al cui titolo viene corrisposta la pensione. Tale beneficio sarà mantenuto nel periodo intercorrente tra la cessa-

zione dell'attività lavorativa e la concessione della pensione.

PARTECIPAZIONE

Il nuovo Regolamento presenta infine una innovazione di notevole portata politica: anche nella materia della sicurezza sociale dei lavoratori emigranti, le parti sociali (sindacati e datori di lavoro) verranno riuniti e consultati periodicamente così come già avviene per altri settori nel campo sociale (formazione professionale, libera circolazione, Fondo Sociale europeo).

ALTRI MIGLIORAMENTI

Oltre a queste nuove soluzioni vi sono un gran numero di altre disposizioni che, migliorando lo status quo o perfezionando i meccanismi di collegamento delle legislazioni sociali dei vari Paesi, consentono ai lavoratori di spostarsi liberamente

Il Comune di S. Marcello Pistoiense contrario alle cancellazioni anagrafiche degli emigrati

Il problema della cancellazione degli emigrati dalle liste anagrafiche dei Comuni di origine è questione vecchia e mai risolta. Per anni la nostra associazione ha fatto pressione affinché l'anomalia e ingiusta procedura fosse eliminata. Finalmente il potere esecutivo statale si convinse che l'atto nominava i diritti del cittadino emigrato e i diritti anagrafici degli italiani residenti all'estero (AIRES).

Come funzionasse questa nuova sovrastruttura burocratica l'ha detto, con apposita circolare diramata alla stampa, la stessa autorità competente. In tale circolare, pubblicata da « Emigrazione Italiana » nell'edizione n. 14 (settembre 69), si affermava che le disposizioni « pur trovando generale applicazione hanno visto inesattezze di trascrizione o gravi ritardi » e quindi invitava « gli interessati che avessero incontrato qualche difficoltà nell'ottenere l'iscrizione nell'AIRES di volerle cortesemente segnalare al competente Consolato o direttamente al Ministero degli Affari esteri ». Direzione Generale dell'emigrazione - Ufficio RSP - Roma ». E che le inesattezze e difficoltà fossero diverse noi stessi l'abbiamo verificato più volte: in redazione sono venuti vari connazionali che esibivano la notifica di cancellazione dall'anagrafe del proprio Comune, notifica che per nulla informava, come avrebbe dovuto, della conseguente iscrizione all'AIRES. Chieste spiegazioni telefoniche al Consolato Generale d'Italia a Zurigo, ci fu detto che sussisteva errore solo nel caso in cui il diretto interessato avesse incontrato difficoltà nel farsi rilasciare, dal Comune di origine, qualsiasi tipo di documento. Ma che la procedura instaurata con l'AIRES sia comunque ingiusta (per nostro conto dispendiosa e farraginoso) ora lo sostiene addirittura una Amministrazione comunale: quella di San Marcello Pistoiense che ha inviato agli organismi competenti l'esperto che segue.

ALL'ISTITUTO CENTRALE
DEI STATISTICA ROMA
D.P.C.
ALLA PRESIDENZA
DEL CONSIGLIO
DEI MINISTRI ROMA
ALLA PREFERITTURA di
PISTOIA

In più occasioni questa Amministrazione ha fatto presente il proprio dissenso sulle disposizioni impartite da codesto Istituto per la cancellazione dal registro di popolazione dei cittadini emigrati all'estero.

Si ritiene e si ritiene tuttora che, ai fini della suddetta cancellazione, sia irrilevante la durata dell'assenza e la contingente necessità di chiarire a sé i propri familiari, quando l'emigrazione all'estero sia determinata da impellenti necessità di lavoro e non sia accompagnata dalla volontaria e manifestata intenzione di abbandonare domicilio e residenza del proprio Comune; quando anzi i contatti frequenti con questo stesso Comune, la conservazione di una abitazione e dei più cari affetti dimostrino che il cittadino vi ha conservato il centro dei propri rapporti familiari e sociali.

La conservazione della iscrizione nelle liste elettorali e la massiccia presenza alle elezioni, specie a quelle amministrative, possono essere invece guardate come manifesta-

nell'ambito della Comunità. Da un sommario inventario di tali disposizioni emergono situazioni sostanzialmente migliorate e che abbocciano diversi aspetti della materia: estensione a tutti i lavoratori del diritto di voto per gli organismi di sicurezza sociale; riconoscimento automatico in ogni Stato membro, in casi determinati, dell'accertamento dell'invalidità valutata in un altro Stato membro; assimilazione dell'importo in tenere con l'importo sul lavoro; soppressione della preventiva autorizzazione del Paese di impiego per l'ordinazione di essere ammesso all'assicurazione facoltativa continuata e all'assicurazione volontaria di un Paese, in certi casi anche se non vi risiede; possibilità di cumulare in certe situazioni l'assicurazione obbligatoria in un Paese con l'assicurazione volontaria in un altro Paese.

29) Quando il cambiamento di residenza venga dedotto dalla materiale permanenza della persona all'estero, in contrasto con le risultanze anagrafiche, è necessario provare che è venuto meno anche il domicilio che ancor più della residenza è contraddistinto principalmente dall'elemento soggettivo, cioè dalla intenzione di costituire e mantenere in un determinato luogo il centro principale delle proprie relazioni familiari, sociali, ed economiche, tanto vero che, ai fini dell'art 12 del Codice di Procedura Civile, residenza e domicilio, ai fini della individuazione del foro generale delle persone fisiche, hanno lo stesso valore.

30) La caratteristica principale del domicilio è che esso si può conservare nonostante il venir meno delle circostanze iniziali, per cui il trasferimento non può comportare di per sé il cambiamento del domicilio.

40) Ciò tanto vale quando numerosi elementi, quali il mantenimento di una abitazione propria, l'iscrizione nelle liste elettorali, la residenza di tutti o parte dei familiari nel Comune di origine, i frequenti viaggi in Italia, comprovano che in quel Comune l'emigrato ha conservato il centro dei suoi rapporti familiari e sociali.

50) E' errore il soffermarsi sul solo lato materialistico della residenza, inteso come relazione di fatto tra un luogo ed una persona, senza tener presente anche l'elemento intenzionale, che la migliore dottrina e la giurisprudenza riconoscono essenziale, pure nel concetto di residenza.

Questa infatti, è data, oltre che dall'elemento oggettivo dalla permanenza in un dato luogo, anche da quello soggettivo della volontà di rimanere, e se quest'ultimo elemento è di regola compendiativo nel fatto di dimorare abitualmente in quel luogo, ciò non toglie che proprio in base all'elemento soggettivo debba distinguersi la residenza da una dimora che, per le particolari esigenze della vita moderna, può, per ragioni di studio, di lavoro, di cura o di svago, avere anche una notevole o reiterata durata.

60) Il requisito dell'abitualità che la dimora deve avere per diventare residenza non può essere volutamente solo in base al requisito temporale della durata o dell'interesse, eventualmente temporaneo, che il soggetto abbia in un determinato luogo, ma deve trovare riscontro nella volontà dell'interessato e mentre la dimora cessa allorché la persona si trasferisca in un altro luogo, la residenza, come ebbe ad affermare la Corte di Cassazione anche con la sentenza 16.1.1962 n. 70, non viene meno per una più o meno prolungata assenza.

I frequenti ritorni nel luogo in cui il soggetto prima esclusivamente viveva volgono anzi a caratterizzare la permanenza dell'elemento soggettivo di mantenimento della residenza e rinnovano il rapporto di fatto con il luogo, concorrendo a completare i requisiti richiesti per la sussistenza della residenza.

70) E' insopportabile per la rilevanza dell'elemento soggettivo che può e deve attribuirsi efficacia presuntiva alle risultanze dei registri anagrafici: presunzione che può essere vinta soltanto dalla prova che il soggetto si è trasferito altrove con la definizione voluta di avere colà la sua residenza abituale.

Si sono così illustrate ragioni più che sufficienti e determinanti a dimostrare che una qualsiasi iniziativa sia dimostrata urgente e necessaria nel particolare settore per eliminare l'ingiusto trattamento attualmente riservato ai nostri emigrati e forse in questo senso già operano i nostri

Il Sindaco
MARIO OLIA

● continua nella pag. 3

sono i lavoratori italiani che si sono o hanno assicurato i propri familiari presso l'INAM-FLEL. Parecchi, indubbiamente — anche se non tutti sanno che lasciando l'Italia il lavoratore perde ogni diritto alle prestazioni dell'INAM, la « mutua ». Il lavoratore nondimeno s'assicura nella cassa malati della ditta o dei sindacati (quella della FLEL è particolarmente vantaggiosa!), ma la sua famiglia in patria è scoperta assistenzialmente e basta un grave malanno per mandare in fumo anni e anni di risparmi duramente conquistati all'estero. Che si può fare, allora ?

Semplicemente rivolgersi alla Amministrazione INAM - FLEL, 6850 Mendisio (Tel. 091/6.38.89); alle sezioni della FLEL e di altri sindacati dell'Unione sindacale svizzera; ai patronati italiani INCA e ITAL. La « mutua » presso l'INAM-FLEL costa appena fr. 950 al mese, per tutti i familiari !

70.000

Non basta che i contributi per la pensione siano trasferibili: devono essere anche rivalutati

Il problema della pensione è sempre stato uno dei più sentiti dai lavoratori italiani in Svizzera e il nostro Movimento è da anni che lo pone. Ora, con l'accordo raggiunto predisposto dalla Commissione mista italo-svizzera e non ancora ratificato dai Parlamenti dei due Paesi, si è sbloccato un aspetto della controversa questione: i contributi possono essere trasferiti in Italia. Ma concedere la trasferibilità significa aver risolto il problema? A quali conseguenze va incontro quel lavoratore emigrato che al 60, anno di età chiede il trasferimento? Perché nella maggioranza dei casi, ci rimette? Non sarebbe giusto che quando ha versato subisse una approvata rivalutazione? A queste domande tenta di dare una ulteriore risposta, con l'articolo che segue, Augusto Cirino, membro della nostra Giunta federale e responsabile del Comitato Regionale di Zurigo. Come dice Cirino, «spetta a tutta l'emigrazione approfondire il tema e anche le sindacazioni operatitve» espone nel pezzo. E' quindi auspicabile che sulla questione sia sostenuto un dibattito chiarificatore: «Emigrazione Italiana» è a totale disposizione.

Il rinnovo della vecchia convenzione italo-svizzera sulle assicurazioni sociali del 17 ottobre 1951, di fatto avvenuto con la sua entrata in vigore il 1. settembre 1964, fu in gran parte dovuto al peso sempre crescente che l'emigrazione italiana andava assumendo nel sistema produttivo elvetico. Questo fattore non poteva, per le sue dimensioni, non interessare i due paesi e condurre quindi ad un'adattamento delle reciproche relazioni nel campo delle assicurazioni sociali. Adattamento concretamente rispecchiato in due punti fondamentali:

- 1) la parificazione dei diritti tra operai stranieri e operai indigeni;
- 2) l'affermazione del principio della totalizzazione dei contributi versati nei due Stati.

Ma seppur migliorata, la Convenzione lasciava e lascia insoluti non pochi problemi: tra gli altri quello del trasferimento e della rivalutazione dei contributi versati dai lavoratori italiani emigrati.

Al paragrafo 5 dell'art. 23 - della Convenzione / Disposizioni transitorie è detto:

«Per un periodo di 5 anni a partire dalla data dell'entrata in vigore della presente Convenzione, i cittadini italiani hanno la facoltà, in deroga all'articolo 7, di chiedere, al verificarsi dell'evento assicurato in caso di vecchiaia, secondo la legislazione italiana (cioè a 60 anni n.d.r.), il trasferimento alle assicurazioni italiane dei contributi versati da loro stessi e dai loro datori di lavoro, all'assicurazione vecchiaia e superstiti svizzera, a condizione tuttavia che essi abbiano lasciato la Svizzera per stabilirsi in Italia o in un terzo Paese prima della fine dell'anno in cui detto evento si sia verificato»

Con l'entrata in vigore della Convenzione riprese anche l'azione dei Patronati, della nostra Federazione, dei Sindacati italiani che, nel quadro del riassetto generale della sicurezza sociale italiana e del trasferimento della sua gestione nelle mani dei lavoratori, elaborarono, con il concorso dell'emigrazione, uno schema organico e risolutivo delle gravi sperequazioni cui andavano soggetti i lavoratori emigrati.

I Patronati INCA - ITALI - ACLI e INASTIS inviarono alle parti contraenti un promemoria ove, unitamente ad alcune valide proposte miranti a garantire la copertura assicurativa agli stagionali nei periodi di inattività in Italia ed al lavoro

emigrati titolari della sola pensione vecchiaia o invalidità svizzera, che rientrando in Italia sono tuttora privi di adeguata garanzia, si poneva l'accento sulla necessità di modificare al più presto, considerato il diverso regime pensionistico e la differenza del limite della età pensionabile vigente nei due Paesi, le norme pregiudizialmente degli interessi del lavoratore emigrato.

Ci si avvicinava intanto alla scadenza del paragrafo 5 delle disposizioni transitorie. Dopo un'altalena di rinvii, la Commissione mista si riuniva a Berna e redigeva il testo dell'accordo aggiuntivo non ancora ratificato dai due Paesi. In esso veniva in particolare stabilito, art. 1, che: «I cittadini italiani possono chiedere, al verificarsi dell'evento pensionistico di vecchiaia secondo la legge italiana, il trasferimento alle assicurazioni italiane dei contributi versati all'AVS, a condizione che abbiano abbandonato la Svizzera in forma definitiva entro un anno dalla data in cui si è verificato l'evento». E poi ancora, art. 1 capv. 3, che: «I contributi trasferiti verranno utilizzati dall'assicurazione italiana al fine di far conseguire i relativi vantaggi in regime italiano».

Vent'anni, in definitiva, lasciata la possibilità di trasferire i contributi; ed era il minimo che si potesse fare! Quello del trasferimento dei contributi continua, infatti, a restare un problema assai grave per i motivi che seguono:

In Svizzera gli oneri per il finanziamento dell'Assicurazione vecchiaia e superstiti, per l'Assicurazione d'invalidità, per l'Indennità di perdita di guadagno per i cittadini svizzeri in servizio militare ammortizzati nel 6,2% del salario lordo e sono versati in parti uguali dal lavoratore e dal datore di lavoro, oltre ai contributi della Confederazione, dei Cantoni e degli Enti pubblici. In Italia, invece, la ritenuta sul salario lordo, precipuamente a carico del datore di lavoro, si aggira intorno al 20%. Si comprende, quindi, come esista un diverso valore dei contributi versati in Svizzera rispetto a quelli versati in Italia.

E' da questa differenza che discendono, in modo particolare, i mali maggiori dell'attuale situazione pensionistica dell'emigrazione.

Infatti, pur essendo stato compiuto un primo passo importante con l'affermazione del principio della totalizzazione dei contributi versati nei due paesi al fine di conseguire

una rendita vitalizia di vecchiaia o invalidità, non s'è voluto finora, specie da parte italiana, recepire il principio della rivalutazione dei contributi, che di fatto ai lavoratori emigrati permetterebbe di godere del diritto di pensione a 60 anni come tutti gli altri cittadini italiani. Non bisogna poi dimenticare il disposto dell'art. 7 paragrafo (a della Convenzione:

«Qualora l'ammontare della rendita Ordinaria parziale cui può aver diritto un cittadino italiano che non risiede in Svizzera non raggiunga i 3/20esimi della rendita ordinaria completa, detto cittadino italiano ha solo diritto ad una indennità forfetaria uguale al valore attuale della rendita dovuta». Tale disposto si commenta da se ed è indice del grado deficiente di tutela riservato ai lavoratori emigrati.

E' quindi tempo che l'emigrazione tutta, al di sopra dei fini di parte e dei motivi campanilistici che animano talune associazioni, si renda conto della gravità di questo problema generale intorno al quale possono e devono scaturire azioni unitarie per spingere il nostro governo ad adottare le soluzioni più appropriate.

Non è qui il caso di elencare i meriti dell'emigrazione. Non ci si può comunque esimere dall'affermare che, verso di essa, chi ha diritto il nostro Paese ha degli obblighi anche nel campo della previdenza sociale, i quali, pur se non ritoccano a ripiegare le difficoltà, le privazioni, la perdita dei diritti, le lacerazioni sociali e familiari, dalla intensità dell'impegno che ne deriva indicherebbero, in ogni caso, il livello di coscienza e di volontà politica esistente nei confronti della emigrazione nel nostro Paese. Impegno tra l'altro facilitato e sollevato anche dalle recenti disposizioni comunitarie (M.E.C.), miranti a «europelizzare» le legislazioni sociali dei vari paesi della Piccola Europa che dovrebbero garantire anche ai nostri lavoratori colà emigrati sensibili miglioramenti previdenziali.

Si tratta poi di vedere quali disponibilità rivelerà l'emigrazione e le varie associazioni operanti in Svizzera per completare la necessaria azione rivendicativa magari attraverso il lancio di una petizione unitaria, quale espressione della volontà degli emigrati di veder risolto appunto il problema della rivalutazione dei contributi.

Sarebbe altresì necessario che la questione pensionistica costituisse uno dei punti centrali da dibattere nel contesto della «Conferenza nazionale delle associazioni di emigrati italiani in Svizzera» auspicata dal 23. Congresso della Federazione delle Colonie Libere Italiane.

Quelle elencate sono solo alcune indicazioni operative. Spetta ora a tutta l'emigrazione approfondirle, migliorarle, formularle nuove proposte, affinché si creino i necessari presupposti unitari per una azione incisiva che porti alla definitiva eliminazione di una situazione sicuramente discriminante.

AUGUSTO CIRINO

Angolo dell'organizzazione

Chi sono i nostri soci

Chi sono i nostri soci? Emigrati, certo, connazionali costretti a cercare fuori d'Italia un posto di lavoro. Ma di essi, quanti sono i giovani venuti in Svizzera in cerca di primo impiego? E quanti gli anziani trapiantati nella Confederazione da decine di anni o giunti nei Cantoni da poco tempo, dopo un'esistenza logorata dagli stenti e dalla miseria? E ancora, dei nostri iscritti quali è il numero dei coniugi, vi coloro, cioè, che bene o male sono riusciti a ricomporre il nucleo familiare d'origine o a costituirne uno nuovo? E come occupano il tempo libero i nostri aderenti, sposati o no? Andando a vedere i film scadenti che offre il circuito di distribuzione svizzero, frequentando i locali pubblici o la sede sociale, praticando qualche sport popolare, dilettandosi nelle «arti domestiche» od essasperando la propria solitudine, il senso di provvisorietà, l'amarazza della segregazione attraverso sogni e speranze rinchiusi tra le quattro pareti di una baracca?

Quanti dei nostri emigrati hanno lasciato le regioni spopolate della penisola, sprovvisti di un qualunque titolo di studio e quanti sono riusciti a migliorare la posizione professionale all'interno dell'azienda svizzera?

Cercare di possedere un quadro che dia risposte adeguate a tutti questi e ad altri non meno importanti, non significa soddisfare una semplice curiosità, né tanto meno appagare perigrini gusti per catalogazioni statistiche o addirittura per inchieste Malgrat.

Nessuno potrebbe seriamente credere che la Federazione delle Colonie Libere Italiane s'è messa in testa di sostituire una sorta di... ufficio informazioni ad uso interno, un Sifar dell'emigrazione. La nostra organizzazione ha pensato, invece, che è estremamente necessario disporre di quei dati per poi analizzarli e dai risultati conoscere il tipo di sensibilità e di realtà esistenti all'interno e intorno alle Colonie e trarre quindi una serie di indicazioni di lavoro.

E' nata così la tessera sociale 1970, che differisce dalla precedente per un cartoncino separabile e della stessa grandezza, unito al suo bordo inferiore.

Anche l'emigrazione spagnola si sta organizzando

Nei giorni 6 e 7 dicembre l'A.T.E.E.S. — associazione di lavoratori spagnoli in Svizzera — ha tenuto a Lucerna il suo primo Congresso. La nostra Federazione era stata invitata e vi ha partecipato con Carlo Palmieri, membro della Giunta Federale e della Commissione Lavoro. Di seguito diamo il saluto portato dal nostro rappresentante al Congresso, mentre, per notizie più dettagliate sull'importante avvenimento rimandiamo alla prossima edizione del giornale.

Cari amici congressisti spagnoli, vi porto, a nome della Federazione delle Colonie Libere Italiane, un caloroso fratello saluto e l'augurio di un proficuo lavoro nell'interesse dell'emigrazione tutta. Molti dei vostri problemi sono i nostri, sono cioè problemi dell'emigrazione in generale. Siamo certi che voi, nel corso dei lavori, saprete puntualmente e adattare le soluzioni: da qui la certezza di trovare le nostre due associazioni sullo stesso terreno.

Cancellazioni anagrafiche

● continuaz. dalla pag. 2

Consolati all'estero, allorché, utilizzando moduli evidentemente da loro stessi compilati, visitano ed inoltrano ai Comuni le domande tendenti a conservare la iscrizione nell'anagrafe del Comune, nonostante la cancellazione disposta dal Comune stesso in ossequio alle disposizioni I.S.T.A.T.

A parere di questa Amministrazione la soluzione più ragionevole dovrebbe essere quella di introdurre nel registro di popolazione il me-

fiorone e contenente un questionario che il socio dovrà compilare, staccare e spedire in Federazione.

Nel questionario non sono richiesti nome e cognome del socio. Ciò è assolutamente anonimo. A noi interessa infatti la condizione sociale, economica, umana e culturale dello insieme dei nostri iscritti; una visione precisa delle nostre attitudini, delle nostre esigenze, delle nostre responsabilità intellettuali, che permetta una migliore identificazione dei problemi da affrontare, delle rivendicazioni da sostenere, degli strumenti operativi e dei mezzi d'azione da scegliere.

Conoscere i nostri soci, vuol dire conoscere meglio noi stessi; conoscere meglio l'emigrazione, le questioni che un fenomeno di così vasta portata solleva in Italia e in Svizzera; le misure, gli interventi, le soluzioni che gli stessi protagonisti di questo dramma reclamano.

Vuol dire, in ultima analisi, reperire materiale idoneo ad adeguare il lavoro e le strutture di un movimento operato come il nostro alla fisionomia reale, alle spinte, alle richieste, all'anima autentica degli emigrati.

Ecco perché noi diamo molta importanza alla riuscita dell'iniziativa e speriamo non solo che i soci l'accolgano favorevolmente, ma che, nel compiere il questionario, trovino un'occasione in più per un esame critico della propria condizione, per approfondirne i termini del ruolo che svolgono all'interno della comunità svizzera.

Per gli attivisti, infine, la distribuzione delle nuove tessere, togliendo all'operazione il carattere meccanico che non di rado la contraddistingue e allungando i tempi dell'opera di preparazione e di coinvolgimento, potrà rappresentare un nuovo strumento di dialogo, d'incontro, di verifica, soprattutto se il questionario, sarebbe la migliore soluzione, verrà compilato dal nuovo socio, assieme all'attivista.

E' un impegno serio e qualificante: chiediamo alle Colonie di rispondere con l'entusiasmo e il vigore che sempre ha caratterizzato la loro attività e la loro ragion d'essere.

no di lotta a difesa dei diritti comuni.

La nota iniziale che si volerà in giugno ha posto al centro dell'attenzione dell'opinione pubblica la situazione degli emigrati, che anche noi riteniamo grave e giunta al punto di rottura in causa dei suoi ormai problemi irrisolti e per la presenza stessa di una enorme massa di forza-lavoro senza nessun diritto.

La soluzione, teno/oba e razzista, proposta dall'iniziativa: allontanamento indiscriminato di oltre 300 mila lavoratori emigrati, non risolvè certo questi problemi. Noi diciamo che è giunto il momento in cui la società che ci ospita, resa cosciente della necessità insostituibile di questa forza, dia ad essa i diritti che spettano a tutti i lavoratori. Ed è appunto questo il momento in cui dobbiamo porre con forza la soluzione dei nostri problemi nei giusti termini sociali e umani.

Termine, cari amici, il mio breve intervento di saluto rinvocando gli auguri di buon lavoro, certo che in questa lotta ci troveremo vicini.

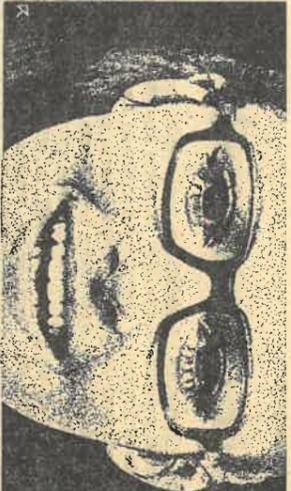
desimo accorgimento già previsto per le liste elettorali; quello cioè di apporre semplicemente una annotazione di residenza all'estero sui cartellini individuali e sulle schede di famiglia degli emigrati negli Stati esteri.

Si conseguirebbe così il duplice risultato di non mortificare la volontà e la libera scelta degli interessati e di avere nel contempo un registro di popolazione sempre aggiornato.

Si spera che in questo senso si possa pervenire a rapida soluzione.



S. Pellegrino
La più grande fabbrica europea di bibite.



Gli occhiali sono importanti, rivelano personalità e carattere di chi li porta, sono il fascino nuovo per un volto di oggi

OTTICO MICHEL

Occhiali - Specialista per venti a contatto
Piazza Cioccaro 12
Lugano-centro, tel. 091 - 22247



EMIGRAZIONE ITALIANA

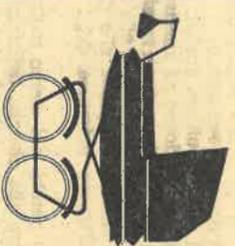
Direttore : **GIOVANNI MEDRI**
Direttore responsabile : **GIANFRANCO BRESADOLA**
Pubblicità : **Federaz. Colonie Libere, Militärstr. 109, 8004 Zurigo**

Le mamme italiane

preferiscono la linea italiana!

La nostra ditta importa direttamente all'ingrosso dall'Italia e vende direttamente al privato a prezzi sbalorditivi.

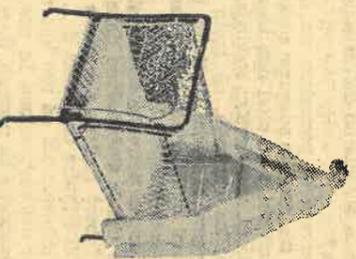
OFFERTA SPECIALE:



Carrozina PEG
con carrello smontabile
nei colori: blu, rosso, verde
per soli **Fr. 158.-**
compreso revisione gratuita
dopo 6 mesi.

Letino in ferro cromato
solidissimo, smontabile,
montato su rotelle,
per soli **Fr. 98.-**
accessori:
materasso
velo nylon

Fr. 39.-
Fr. 18.-



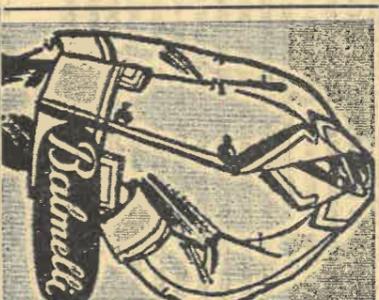
Spedizione contro rimborso in tutta la Svizzera. Se l'articolo non fosse di Vostro gradimento ritorneremo subito i soldi versati.

Oltre 2000 clienti soddisfatti

Scrivate o telefonate subito
Inviamo anche fotografie.

Tutti gli articoli per bambini
SCHNYDER
LUGANO
Viale Stefano Franscini 7 - 6900 Lugano - Tel. 091/2.53.73

CARROZZERIA MOLINO NUOVO
LUGANO GUARISGO
Lugano - Via Monte Boglià, 1
Tel. 091/51 10 60



BALMELL
GENERAL SPORTS
Pulitura radicale con attrezzatura speciale modernissima di giacche di daino con oliatura Fr. 30.-

LUGANO - Via Pioda, 10
Tel. 091/2 64 16-

DITTA GRIVELLI & Co.

La casa di fiducia per il vostro trasloco
Ditta fondata nel 1905
Trasporti internazionali con autofurgoni
LUGANO - Via Lambertenghi, 5
Telefono 091/2 36 18

Bellissime NOGI

si spediscono per posta in pacchi da 5 o 10 kg. a soli Fr. 3.20 al kg.

Scrivere o telefonare a
Frichtversand

Postfach 60
6600 Muralto / Ticino
Tel. 093/7 10 44



EGIDIO PIANAZZI

MACCHINE PER CUCIRE
per famiglia,
artigianato
industria

Ricordate:
EGIDIO PIANAZZI
Via al Forte 1 - 6900 LUGANO
Tel. 091/2 21 85

CEERINI

Morosoli Domenico S.A. 6900 Lugano



... seit 1905 ...
"KAPITÄNS"
ZAHNPASTA

Il dentifricio
del Dott. Ciccarelli
**PASTA
DEL CAPITANO**

è in vendita anche
in Svizzera
nelle farmacie
drogherie
profumerie
e nei migliori negozi.

Rappresentante:
UNIPHARMA S.A.
6903 Lugano

DAS REZEPT
das
DIE ZÄHNE
WEISS MACHT
(dep.)
Originalformel des
Dr. Clemente Ciccarelli
IN APOTHEKEN PARFUMERIEEN
UND DROGERIEN ERHÄLTLIICH

Tabar & Tupper
Portorico Ta.
Nr. 25

DÉTAIL
fr. 3.45

NAZIONALE
Nr. **25**
250 GRAMMES Net

Coupe
F

Il Centro di contatto di Zurigo:

Gli operai immigrati non sono dei minorenni

I lettori di « Emigrazione Italiana » già sanno cosa sia e di quali problemi si occupi il « Centro di Contatto per Italiani e Svizzeri » di Zurigo. A chi però ne sente parlare per la prima volta diciamo che l'organismo « non è un ente di assistenza in senso stretto, bensì un'organizzazione svizzero-italiana » che opera per « trasmettere alla popolazione locale ed agli immigrati una informazione differenziata » e per « far prendere ad ambo le parti coscienza dei problemi dell'integrazione al fine di cercare in comune la via a soluzioni ».

Le frasi riportate sono state tolte da un documento spediteci per conoscenza e che il « Centro » ha trasmesso recentemente all'Ufficio Federale dell'Industria e del Lavoro svizzero (BIGA), dopo essere stato invitato dal medesimo a prometterci sulla Risoluzione (68) 2 adottata dal Comitato dei Ministri del Consiglio d'Europa. L'attività che esplica è quindi molto meritoria, ed ora, per l'interesse della risposta fornita al BIGA sulla Risoluzione menzionata, diamo di seguito i suoi passi più significativi. Il « Centro » ha scritto:

(Dall'ordine) in primo luogo abbiamo ritenuto che la Risoluzione (del Comitato dei Ministri del Consiglio d'Europa) è ancora fortemente basata su un superato concetto di assistenza del servizio sociale e

tiene troppo poco in considerazione le possibilità di azione da parte degli interessati. Tentiamo di stabilire che questo punto è in prima linea una deficienza di base nella Risoluzione, in quanto stiamo convinti che i problemi sociali menzionati in essa non possono essere risolti semplicemente dall'alto, bensì soltanto con l'attiva partecipazione degli interessati. La posizione sociale di coloro che dipende dalle proprie possibilità di azione. Gli immigrati non devono essere assistiti come dei minorenni, bensì secondo i principi dei Diritti dell'Uomo devono potere esprimersi quasi adulti per conto proprio e devono poter agire su propria responsabilità. Pertanto riteniamo la consultazione degli immigrati in tutte le questioni che li concernono indispensabile dal punto di vista umano e politico-governativo, e proponiamo che vengano create possibilità differenziate di partecipazione ogni qualvolta gli immigrati stessi le desiderano.

Nel cantone di Neuchâtel gli stranieri in possesso del permesso di dimora da due anni hanno diritto

al voto comunale).

Nel capitolo dedicato all'Informazione questa necessità di coinvolgimento ad un atteggiamento multilaterale più che mai urgente. Il nostro avviso i problemi dell'informazione non si possono risolvere fin tanto che l'immigrato ne è considerato destinatario passivo. Anziché essere informati, gli immigrati devono essere liberi di informarsi per conto proprio, secondo quanto è stabilito dai principi dei Diritti dell'Uomo, dove la libertà di ricevere e trasmettere informazione è posta molto chiaramente. Per mezzo di tale attività informazione la segregazione di fatto degli originari viene in Svizzera, potrebbe essere gradualmente smantellata. Pure la informazione politica e la formazione dell'opinione dovrebbe essere differenziata anziché soffocata, proprio nell'interesse svizzero, se si vuole che essa a lungo termine conduca a una migliore integrazione. In particolare per quanto concerne questo capitolo aggiungiamo che al punto a) va ritenuta la necessità di informazione sulle premesse e possibilità nel campo della scuola e della professione; al punto b) il termine « pubblico » deve estendersi tanto alla popolazione autoctona che a quella immigrata.

I capitoli « Preparazione alla partenza » e « Assistenza in occasione del viaggio » concernono anzitutto i paesi di emigrazione salvo per quanto riguarda le formalità di frontiera. Queste devono essere regulate in modo più umano e senza discriminazione di singoli gruppi. In modo particolare il controllo sanitario non dovrebbe avvenire a doppio standard, bensì da parte di un medico di libera scelta. L'opportunità di un controllo sanitario esiste per l'immigrato se gli viene rilasciato un libretto sanitario ad uso di altri medici e se al rimpatrio egli è sottoposto ad una visita per eventuale contrazione di malattie professionali.

Al capitolo 4 su « L'assistenza per l'adattamento e l'integrazione dei lavoratori migranti nella società » occorre richiamare l'attenzione sul grande ostacolo psicologico e giuridico creatosi in Svizzera dalla differenza esistente tra « permesso di soggiorno provvisorio » (vale a dire a scadenza presobilita: Aufenthaltsbewilligung) ed il « permesso di dimora definitivo » (Niederlassung). Uno stato provvisorio di dieci anni

è disumano e rende il processo di adattamento ed integrazione pressoché impossibile.

Pertanto l'assistenza migliore sarebbe eliminare questa barriera innalzata da noi stessi, e giungere così all'equivalenza sul piano pratico e giuridico tra coloro con permesso di soggiorno e quelli con permesso di dimora. L'adattamento e l'integrazione richiedendo, un attivo impegno da parte degli immigrati, permettono, come già detto all'inizio, il diritto alla consultazione ed alla compartecipazione. Nel corso delle nostre discussioni tre campi sono emersi in primo piano:

In primo luogo l'integrazione è strettamente connessa alla mobilità professionale. Essa dovrebbe essere promossa a mezzo di accrescibile possibilità di istruzione e formazione in più lingue. Così pure le possibilità di imparare la lingua del paese dovrebbero essere più numerose, senza pertanto alcuna imposizione. Se l'apprendimento della lingua del paese portasse con sé dei vantaggi sociali ed economici esso potrebbe avere una maggiore attrazione, ma ciò non deve in alcun modo degenerare in una pressione economica. Secondariamente un'importanza centrale nel processo di adattamento e di integrazione degli immigrati hanno le scuole, non solo per i bambini ma altresì per i genitori. Per corrispondere a questo compito, occorre adeguare le disposizioni scolastiche alla situazione odierna. Occorre tenere in conto che gli allievi non provengono più da un ambiente sociale o linguistico in certo modo omogeneo, bensì dagli ambienti più dispersi. Per i genitori stranieri dovrebbero esistere possibilità di consultazione e partecipazione simili a quelle che già hanno i genitori della popolazione autoctona a mezzo di uno stretto contatto con la scuola dei propri figlioli i genitori troveranno più rapidamente accesso alla situazione svizzera. Inoltre va tenuto presente che già nella scuola il processo di integrazione non deve essere unilaterale. Pure la popolazione autoctona deve partecipare con un primo passo già nella scuola, per esempio promuovendo l'insegnamento della lingua e della cultura degli immigrati quale corso facoltativo.

In particolare al punto a.iii) vorremmo aggiungere che ai figli degli immigrati sia concessa possibilità di accesso alle scuole di ogni livello e non soltanto alle scuole primarie, secondarie e professionali. In terzo luogo occorre promuovere un uguale trattamento degli immigrati sul mercato degli alloggi, dove attualmente la discriminazione si fa sentire in modo particolarmente forte, a volte persino con disposizioni discriminatorie nei confronti di abitazioni comunali o sociali.

Al capitolo sulla Protezione della famiglia dobbiamo rilevare la discriminazione del lavoratore stagionale in Svizzera. Le raccomandazioni del Consiglio d'Europa dovrebbero essere applicate anche ad essi. A nostro avviso queste raccomandazioni non vanno interpretate del tutto positivamente: la separazione delle famiglie è da evitare e le separazioni in atto vanno eliminate.

In particolare al punto a.ii) vorremmo far presente la disparità nelle disposizioni relative ai contributi di previdenza sociale. L'assorbito della pensione Invalidità e Vecchiaia ad esempio, (Altersbeihilfe) per gli stranieri è fissato dopo un periodo di anni notevolmente superiore a quello fissato per i cittadini svizzeri. Detti contributi dovrebbero essere equiparati.

Circa il capitolo « Azione degli organismi pubblici e privati » secondo noi un risultato effettivo si può raggiungere con la creazione di commissioni miste a livello comunale, cantonale e nazionale. Queste commissioni dovrebbero via via esaminare i problemi dell'integrazione e discutere le proposte di soluzione. La Svizzera dovrebbe inoltre partecipare più intensamente alla collaborazione internazionale sui problemi migratori. In particolare al punto c) dovrebbe essere sottolineato il ruolo dei Sindacati e al punto d) va osservato che nella formazione di assistenti sociali si dovrebbe dare maggior peso ai problemi della migrazione. (...)

CARLO PALMIERI

Per il Comitato Direttivo
la presidente E. FISCHLI

Ancora una lettera sul conflitto palestinese

L'articolo « Israele ha vinto le guerre ma ha perso la pace », pubblicato, con la firma di F. G., nel numero 18 scorso di « Emigrazione Italiana », è a tal punto pieno di inesattezze (che vanno dalle mezze verità ai falsi storici) che avrebbe dovuto essere per lo meno accorpato da un commento redazionale.

Infatti, nel 1914, allo scoppio di quella guerra che doveva mettere un termine alla dominazione turca, solo il 10 % della Palestina (che si estendeva allora al di là del Giordania, poiché è solo nel 1923 che gli inglesi crearono l'emirato di Transgiordania) era abitato: la popolazione comprendeva circa 500.000 arabi (il 60 % dei quali nomadi e seminomadi), 100.000 drusi e 90.000 ebrei su una superficie pari a 116.000 chilometri quadrati.

È il generale Allenby che nel 1917, alla testa della Settima Armata britannica (comprendente dei reparti francesi ed una Legione Ebraica formata da volontari), respingerà gli ottomani al di là del Taurus occupando la Palestina, il Libano e la Siria: non per niente un ponte sul Giordania portava fino al 1967 il suo nome. Lawrence si limitò a qualche scaramuccia piuttosto simbolica in Arabia e nell'Irak meridionale: il resto non è che imbellettamento chemiologico.

Com'è poi possibile considerare onestamente gli ebrei sionisti come gli alleati naturali degli inglesi? Tutti i fatti dimostrano il contrario: la nomina, nel 1919, di Et Huseini all'impoverito posto di Gran Mufti di Gerusalemme, il Libro Bianco del 1939 che bloccava l'immigrazione ebraica in Palestina al momento preciso in cui il nazismo montava già i carri di sterminio; l'esistenza della Legione Araba di Abdullah, sovvenzionata e comandata dagli inglesi. E sarebbe possibile parlare dei legami economici che, al di là del colonialismo vero e proprio, legavano l'Inghilterra alla feudalità araba a causa del petrolio.

Perché è proprio in un contesto di società feudale, nella quale il popolo palestinese era costretto a vivere, che va esaminato l'elemento di progresso (e naturalmente il pericolo relativo che ne risultava per gli interessi coloniali e parassitari) che è il socialismo sionista, il cui esempio più riuscito si trova nelle colonie agricole collettiviste. La Palestina araba non ha infatti mai conosciuto un movimento nazionalista progressista: quello liberaleggiante dell'avvocato Nashshibi fu in fretta smantellato dalle corde e dai coltelli dei sicari del Gran Mufti (l'ultimo criminale di guerra nazista).

Quanto all'estremismo nazionalista, basta ricordare che mentre la prima sommossa antiebraica — fondata dal Gran Mufti e da certi ufficiali britannici membri, come lui, della « Società islamico-cristiana » di Gerusalemme, ferocemente antisionista — risale al 1921 (segnata dai massacri del 1929, 1930, 1936-38 e 1939), la creazione del movimento terroristico ebraico « Irva Zvai Lemani » ha avuto luogo nel 1935 e le sue prime azioni portano la data del 1939.

Si dimentica pure troppo facilmente che, fino al 1948, tutte le terre messe a coltura, dalle collettività ebraiche sono state liberamente vendute dai proprietari arabi e profumatamente pagate con i fondi raccolti in tutti i paesi del K.K.L. (Fondo Nazionale).

Del resto Israele non è stato fondato con la forza, come pretende F. G., ma sulla base di una decisione delle Nazioni Unite (30 no-

vembre 1947) e con il voto favorevole dell'Unione Sovietica rappresentata dal ministro Gromyko. Con la forza Israele si è solo opposto, nel maggio 1948, dopo cinque mesi di guerra civile, all'invasione forlenta di genocidio commessa da sette eserciti arabi coalizzati, che furono tutto sconfitti.

Una guerra civile ed una innasione che hanno purtroppo provocato l'esodo di oltre mezzo milione di arabi palestinesi e quello di circa 250.000 ebrei fuggiti o espulsi dai paesi arabi, con tutto quello che ciò implica di reazioni psicologiche e di speculazioni.

Noi purtroppo la pace non è ancora guadagnata. Ma il problema è già abbastanza complicato da sé, e passionale, per abbozzarlo solo con la massima obiettività e con un minimo di competenza.

Poiché, se le parole reazionario e liberità, colonialismo e socialismo hanno ancora un senso, non c'è dubbio bisogno di servire ai lettori dei luoghi comuni (o piuttosto dei pregiudizi che puzzano di neo-antisemitismo) tanto per essere, seguendo la moda e la demagogia, dalla parte dei cosiddetti « progressisti » arabi.

La verità (dovrebbe rifletterci F. G.) è sempre rivoluzionaria — come diceva Gramsci: anche e soprattutto quando va a controcorrente. —

CL. CANTINI

Un augurio al presidente Medri e agli altri infortunati

Mia cara « Emigrazione Italiana » sono un emigrato da S. Pietro a Maida (Catanzaro) e vecchio socio delle Colonie Libere Italiane nonché consigliere della Colonia di Emmenbrücke. Da più di un anno sono costretto a letto senza una gamba, e con una vera artefice in plastica, pertanto non posso, come vorrei, abbracciare i compagni della nostra delegazione a Roma coinvolti nell'incidente stradale. In particolare modo l'amico Giuliano Picciati che mi fu sempre vicino nel mio dolore. Anche lui è ben sfortunato: sul viso porta già i segni di un precece grave infortunio. Sono quindi per pregarti, cara « Emigrazione », di darmi spazio per le poche parole che voglio rivolgere a questi uomini che si battono per la difesa dei lavoratori.

Al presidente Giovanni Medri, al segretario della FICOM e Giuliano Picciati e all'amica Barbara Meloni dell'URDI dico: cari amici coraggio. So cosa voglia dire soffrire e quello che potete aver passato al momento dell'incidente. Certo, se come molti vi fosse districati dai problemi dell'emigrazione, anche questo incidente vi sarebbe stato risparmiato. Io vi dico grazie di tutto e spero che l'opera che avete portato avanti possa riuscire tutti gli italiani all'estero. Vi prego anche di grande e mi auguro di pronta guarigione e, per la fine del 1969 e per il prossimo 1970, non manco di dirvi un sincero « buona fine e miglior principio ».

AQUILINO VISCIGLIA

(Luserna)

N.A.R.: Ringraziamo, a nome di Medri, Picciati, Sommaruga e dell'amica Merloni, il comizionale Aquilino Visciglia per il gentile pensiero e contraccogliamo gli auguri. Assicuriamo poi che gli amici Picciati e Sommaruga sono ormai stabilizzati, mentre le condizioni del presidente Medri e della signorina Merloni sono in via di miglioramento.

PITTORI QUALIFICATI

che abbiano lavorato almeno una stagione in Svizzera.

Alle persone del mestiere garantiamo un minimo di paga di Fr. 6.80 h. Lavoro sicuro e ambiente accogliente.

Gli interessati si rivolgano a:
R. CONTI - MINEIOLI MAIER AG
Stäfa (Zurigo) Tel. 051/74 84 33

Una lettera di Carlo Palmieri, membro della Giunta federale Sulla morte di A. Annarumma si sta imbastendo una speculazione politica

Cara « Emigrazione Italiana »,

più i giorni passano e più mi convinco che intorno alla morte dell'agente di Pubblica Sicurezza, Annarumma, si sta imbastendo una lurida speculazione politica da parte di certi ambienti e di certa stampa, anche da parte di quella cosiddetta d'informazione. Premetto che costanziosamente rifiuto questo atto

luttuoso, e che sono della parte di chi si è schierato e si schiera contro questi atti assurdi e teppistici, come lo sono stato per i morti di Avola, Badipaglia, Reggio Emilia, Modana, quando i morti erano purtroppo causati dalle forze dell'ordine. Ora, espresso in modo generale, esemplare, ed autorevole il cordoglio dell'intero Paese sul luttuoso incidente, mi sembrano altrettanto strumentalizzazioni le varie cerimonie funerali, ritorni e assemblee in nome di questo caduto, dove si coltiva vespri l'odio e si pongono le premesse per ulteriori incidenti futuri. Ho fatto anch'io cinque anni di guerra e ho visto cadere molti dei miei amici, vittime del « dove-

re » come altri centinaia di migliaia. E questo è il caso del povero agente Annarumma, caduto nell'adempimento del proprio dovere, anzi la sua, se vogliamo, fu, al contrario di quelle altre, una scelta, un mestiere come un altro. Ma quanti operai cadono ogni giorno sul loro posto di lavoro, senza che per questo si scomodino ministri e autorità varie con cortinoni di corone e corazzati ai loro funerali ?

Si parla di ricompense, di ceppi manomrati e orpelli vari, che sono i soliti gesti e le solite azioni di chi non ha le carte in regola e la coscienza a posto. Mentre il migliore modo per onorare la memoria, anche degli altri morti, sarebbe quello di eliminare le cause che portano a codesti luttuosi incidenti, e battere quelle forze che cercano di strumentalizzarli. Mettere cioè queste forze, i cui contorni sono noti a tutti, nell'impossibilità di recare altro male al Paese, e fargli capire che non sono tanni questi per sognare impossibili (per loro) riformi.

E. Vercellino, il resp. dell' Ufficio Emigrazione della CGIL:

Bisogna creare nel nostro Paese comitati di difesa sindacale degli emigrati

I lettori di « Emigrazione Italiana », gli iscritti alla Federazione delle CIL e buona parte del resto dei comunisti in Svizzera conoscono Enrico Vercellino, il responsabile del settore emigrazione nell'ambito dell'Ufficio Internazionale della CGIL. Vercellino è stato in Svizzera diverse volte ed i lavoratori italiani hanno avuto modo di costatarne le capacità, la pacatezza e le preparazioni. Considerato tutto ciò e visto che tra l'emigrazione si pongono sempre più impellenti interrogativi a proposito dell'ampiezza dei problemi sul tappeto, quindi dei modi e strumenti nuovi da ricercare e di cui servirsi per portarli finalmente a soluzione (non esclusa la possibilità di un maggiore impegno da parte di tutte le organizzazioni democratiche italiane), proprio a Enrico Vercellino abbiamo posto alcune domande. Le risposte acute sono sicuramente interessanti e pertanto, di seguito, diamo il testo integrale dell'intervista.

Emigrazione Italiana: quale è la impostazione data dalla CGIL e degli altri sindacati alla difesa dei lavoratori italiani all'estero e alla azione nel campo dell'Emigrazione? E' stato ed è sufficiente il loro impegno in questo campo?

Vercellino: L'impegno e l'azione dei sindacati e dei lavoratori va sempre commisurato agli obblighi da raggiungere. Ciò vale particolarmente per il settore dell'Emigrazione, in cui si incontrano enormi difficoltà oggettive dovute alla estrema mobilità degli emigrati, alle gravi condizioni in cui essi versano ancora, alla intercompenrazione di complessi problemi nazionali e internazionali (salariati, assistenziali, economici, giuridici, legislativi, culturali, ed altri) che insistono i rapporti tra gli Stati e i sindacati dei vari paesi.

Se l'impegno dei sindacati dei lavoratori e dell'insieme degli emigrati è stato insufficiente e soprattutto per questi motivi e non per scelta deliberata. E' comunque assolutamente inesatto e dannoso per tutti gli interessati affermare, come fanno certi, specie in un momento di ripresa unitaria e operativa quale l'attuale, che i sindacati italiani comincerebbero solo adesso ad impegnarsi seriamente nel campo dell'Emigrazione.

La realtà è che, se oggi vi è una ripresa in Italia ed all'estero sui temi dell'Emigrazione, ciò è essenzialmente merito dei sindacati e delle masse lavoratrici. A parte i difetti e le lacune che esistono indubbiamente, è quindi molto più esatto parlare di un maggior impegno sindacale italiano negli ultimi anni, di iniziative e sforzi nuovi della CGIL, CISL e UIL per superare le carenze, le debolezze e le dannose divisioni esistenti tra stru-

contrastato con le condizioni effettive degli emigrati e con quelle in cui sono costretti ad operare i sindacati».

Il documento chiede: «una politica attiva della manodopera e una programmazione concertata a livello regionale, nazionale, comunitario ed europeo» nonché: subito una consultazione permanente dei sindacati di vari livelli; al più presto: riforme ben definite e istituzionalizzate... come una commissione o comitato nazionale per la partecipazione dei sindacati e l'incarico preciso di esaminare i vari problemi ai vari livelli... forme di controllo e di intervento a livello di uffici locali del lavoro, di collocamento, di reclutamento...»

Oltre a rivendicare questo potere sindacale, le tre centrali hanno ribadito insieme le loro richieste per una ristrutturazione democratica del Comitato Consultivo degli Italiani all'Estero e l'insediamento nel suo seno di rappresentanti dei sindacati e degli emigrati (allo scopo —dice il documento— di rendere più operativo il Comitato stesso e di facilitare i contatti diretti dei sindacati e dei ministeri italiani con gli emigrati all'estero, in qualsiasi momento».

Emigrazione Italiana: Un'ultima domanda sulle forme di lotta dei sindacati e degli emigrati per le loro rivendicazioni e diritti. Sono abbastanza efficaci? Possono esserlo di più? Ad esempio, è possibile che in Italia si proclamino scioperi per risolvere questi annosi problemi?

Vercellino: E' ovvio che le forme di lotta possono e debbono essere sempre perfezionate, tanto più in questo campo, dove è più difficile usare e coordinarle e dove esisto-

no ancora tante carenze. La stessa creazione delle nuove sedi e forme d'intervento richieste aumenterà il potere sindacale in questo campo. Personalmente spero, dato che esiste già la massima collaborazione in Italia su questo, che si possa al più presto addentrare alla costruzione, nelle zone di maggior emigrazione del nostro paese, di Comitati locali (possibilmente unitari) di difesa sindacale degli emigrati (soprattutto per le partenze e i rientri) e forse di un Comitato nazionale dello stesso tipo.

La necessità di organismi del genere è molto sentita per assicurare una migliore difesa e coordinamento sindacale nella attuale difficile situazione. Essi saranno molto utili anche per coordinare l'azione sindacale, quando verranno creati, come lo chiediamo, organismi bipartiti o tripartiti (con rappresentanza dei ministeri, dei sindacati e degli imprenditori) locali e nazionali, moderni ed efficienti, come ne esistono già in altri paesi, chiamati a gestire, non unilateralmente i problemi dell'Emigrazione.

Sono anche auspicabili, e più che mai necessari, incontri regolari e Comitati bilaterali di consultazione tra i sindacati dei paesi di emigrazione e di immigrazione per coordinare e organizzare a quel livello la difesa sindacale degli emigrati e di tutti i lavoratori interessati secondo le esigenze effettive dello sviluppo economico e del mercato del lavoro. In altri termini, per assicurare un efficace controllo sindacale sugli spostamenti e sul mercato della manodopera, che invece, oggi sono quasi esclusivamente regolati dal padronato. Sia queste che altre proposte sono oggetto di esame e di discussione negli ambienti sindacati. Il contributo ed i suggerimenti degli emigrati e dei lavoratori non possono che contribuire a trovare le soluzioni più efficaci ed a affrettarne l'attuazione.

Per quanto riguarda, eventuali scioperi in Italia sui problemi dell'Emigrazione, è chiaro che nessuna forma di lotta può essere esclusa a priori. Occorre però tener conto che gli scioperi non sono og-

getto di decreti, ma maturano oggettivamente tra i lavoratori e si decidono democraticamente. Per migliorare qualsiasi azione nel campo dell'Emigrazione è particolarmente necessario e importante intrisi di più, prepararsi bene, incontrarsi più spesso, creare le sedi amministrative, sindacali e democratiche necessarie a tale scopo. Queste saranno anche sedi naturali per discutere, scambiare le diverse esperienze, trovare le forme di lotta e di pressione (non escluso, se si rendesse necessario, lo sciopero) che siano molto più efficaci dei telegrammi, delle petizioni, assemblee, delegazioni, richieste o simili contatti diplomatici.

Trovare e servirsi di queste forme dipende quindi, non solo dal sindacato, ma soprattutto, dagli emigrati, da tutti i lavoratori interessati, dalla loro azione ed iniziativa unitaria.

Naturalmente, le azioni che concernono gli altri paesi vanno discusse e concordate con i sindacati locali e i lavoratori nel pieno rispetto dell'autonomia delle singole organizzazioni sindacali. In questo senso acquista importanza decisiva la collaborazione con questi sindacati e lavoratori, la presenza e l'attivazione degli emigrati in questi sindacati, l'elaborazione di rivendicazioni comuni con i lavoratori locali e gli emigrati di altre nazionalità.

Infine, non va dimenticato che i lavoratori emigrati partecipano già all'azione sindacale ed alle lotte rivendicative nei paesi di immigrazione e che spesso essi sono stati e sono all'avanguardia degli scioperi (Francia, Belgio, Germania...). Ma soprattutto non va sottovalutato che tutte le lotte e gli scioperi che si fanno in Italia (per i salari, contro il carovita, per l'occupazione, contro la disoccupazione e per lo sviluppo del Mezzogiorno, l'abbattimento delle zone salariali, le pensioni, la casa, i diritti sindacali e civili, ecc.) sono lotte e scioperi per rivendicazioni e diritti che sono anche degli emigrati e delle loro famiglie.

NOTIZIARIO INCA

Avvertenze per chi rientra in Italia

Allo scopo di stabilire una eventuale spettanza di indennità di disoccupazione per i lavoratori che rientrano in Italia, è opportuno che gli stessi si facciano rilasciare dal proprio datore di lavoro un'attestato di periodo lavorativo.

Maggiori informazioni si possono richiedere alle sedi del Patronato INCA all'estero o alle sedi provinciali in Italia.

I lavoratori che tornano definitivamente in Italia debbono munirsi, prima di rientrare, della o delle dichiarazioni dei datori di lavoro comprovanti i periodi lavorativi all'estero:

- Emigrato italiano!**
- Quando hai delle difficoltà per questioni riguardanti
- Infortuni
 - Assegni familiari
 - Cassa Annalati
 - Pensione
 - Invalidità
 - Pratiche varie

Rivolgi con fiducia al Patronato INCA con uffici a:

8031 Zurigo Josefstr. 92 / Postfach 273 / Tel. (051) 44 88 30

Orario d'ufficio: tutti i giorni dalle 9-11 / 16-18
sabato dalle 9-11.30

Winterthur Technikumstr. 50

giovedì dalle 17.30 alle 19.00
sabato dalle 09.00 alle 12.00

Bellinzona Viale della Stazione Casella Postale 188

Tel. (092) 5 40 95

Basilea Leonhardstr. 2 Tel. (061) 24 13 85

NB. Sarai assistito gratuitamente

con soli
70 centesimi

al giorno. Lei può acquisire in breve tempo, a casa Sua nelle ore libere, delle solide cognizioni tecniche che La condurranno all'ascensione professionale. Che sia apprendista, manovale, designatore tecnico, specialista o capo, potrà senz'altro seguire un mio corso tecnico per corrispondenza. Esistono nei famosi di: Costruzione di macchine, Disegno tecnico, Tecnica edilizia, Elettrotecnica, Radio TV e Elettronica con esperimenti. Compilando ed inviando il sottostante buono, riceverà gratis un'interessante pubblicazione che La orienterà in modo preciso. Con questo non si impedisce affatto: scriva oggi stesso allo

Istituto Onken

8280 Kreuzlingen 20 J

Buono per l'opuscolo

20 J

« La via verso il successo »

Nome e Cognome:

Indirizzo:

Emigrazione e criminalità

Tra i molti problemi che le migrazioni di massa hanno sollevato, vi è quello della criminalità all'interno dei paesi di ricezione. Strati diversi di popolazione indigena sono portati, per reazione alla presenza straniera, a considerare quest'ultima anche quale causa del manifestarsi di determinati delitti o, addirittura, della loro globalità. E' spontaneo o provocato questo atteggiamento mentale? Quali oggi la situazione? Come è da considerare il manifestarsi dei delitti? Quelli dei migranti da cosa possono essere provocati? Le infrazioni alle leggi di cui si rendono responsabili possono essere o meno agevolate dalle condizioni di vita che sono loro riservate dalla società che li accoglie? E l'informazione del migrante, già al momento della partenza, su leggi, usi e costumi che troverà nel paese ospite, può prevenire lo scoppio delle azioni delittuose? Quali sono i punti nei confronti dei quali bisogna approfondire lo studio e la ricerca per arrivare a comprendere il problema e prevenire efficace-
 Queste, alcune delle domande che si è posto un giovane studioso emigrato. Pubblichiamo volentieri quanto ci ha fatto pervenire perché ci pare che il suo sia un contributo abbastanza articolato al dibattito in corso non solo nell'ambito della emigrazione all'estero, ma anche delle migrazioni interne.

La criminalità fra gli emigrati è stata ed è ancora il mito degli xenofobi, l'aberrante materiale con il quale spesso i mass-media (tutte le forme tecniche e relative organizzazioni di informazione dell'opinione pubblica) giocano per motivi politici la democraticità di un popolo. Al riguardo manca uno studio approfondito e sistematico. Esistono solo degli studi isolati e metodologicamente restrittivi. L'interesse attuale al problema, almeno a livello scientifico, è determinato dal riconoscimento dell'importanza economica dell'emigrazione, per cui tale esodo dai paesi mediterranei verso il Nord europeo invece di diminuire aumenterà sensibilmente e progressivamente nei prossimi anni. Di conseguenza l'adattamento degli emigrati è diventato un problema di primaria importanza in criminologia ed uno dei più importanti per il continente europeo. I problemi psicologici che l'adattamento pone ed i fenomeni socio-patologici (studio delle malattie in rapporto alle loro eventuali cause sociali) che ne derivano sono stati in parte oggetto di ricerca, ma sempre presi isolatamente, non mai visti globalmente nel contesto sociale e non relazionati alle loro cause primarie.

Aspetto generale della criminalità

Quantunque la letteratura generale sul problema dell'emigrazione e della criminalità sia oggi giorno di poco interesse ed importanza, considerata dal punto di vista dell'emigrazione europea, ciò nonostante offre analisi di notevole interesse sul piano della ricerca e della metodologia che concernono problemi che pur oggi in un contesto completamente diverso si ripresentano con una certa acutezza.

Ci riferiamo ad esempio allo studio di Thorsten Sellin, effettuato negli Stati Uniti nella prima metà del secolo. Nei centri urbani vi era stato un aumento della criminalità, e tale fatto era stato messo in relazione all'arrivo degli immigrati che vi erano giunti in quel periodo. Sellin dimostrò con tale studio che gli immigrati non erano responsabili dell'aumento della criminalità. L'interpretazione razionale della criminalità doveva essere tralasciata e sostituita da spiegazioni etiologiche (eziologia: parte della patologia in medicina che ricerca le cause di una malattia) più dinamiche: ad esempio teoria dei conflitti culturali come parte di fattori determinanti i delitti. I criminologi americani riuscirono a distruggere il vecchio mito anti-immigrati con l'appoggio di leggi che regolavano il flusso migratorio.

Migrazioni europee e criminalità

La prima inchiesta di notevole importanza sulla criminalità degli emigrati in Europa è stata pubblicata nel 1963 da Neumann. Questo studio tratta della criminalità dei lavoratori italiani senza permesso di residenza (Niederlassung) nel Cantone di Zurigo, colpevoli di uno o più infrazioni secondo la legge svizzera ed in base a statistiche giudiziarie. Lo studio esamina gli anni 1949, 1954, 1955 e 1960.

Importanti sono i seguenti punti:

- le ricerche sono più numerose nel caso si tratti di lavoratori stranieri e non di lavoratori indigeni;
- il controllo della polizia è più severo;
- la polizia psichiatrica non viene richiesta dall'amministrazione giudiziaria quando gli imputati sono dei lavoratori stranieri;
- i delitti sessuali degli emigrati vengono immediatamente segnalati;
- c'è la tendenza a penalizzare gli stranieri con il carcere e non con le ammende;
- la gravità delle infrazioni è minore presso gli italiani che presso la popolazione indigena;

Il tasso generale di criminalità degli italiani, nonostante fosse in aumento, era sempre inferiore a quello degli svizzeri. Dal 1963 al 1965 sono stati pubblicati alcuni studi in Francia, Germania ed Inghilterra. Il più interessante è quello di Kurz, che tratta del problema di adattamento dei lavoratori italiani in un cantiere. A nostro parere la impostazione dell'analisi è errata in quanto si basa esclusivamente su dei dati soggettivi,

che sono conseguenza di una data politica emigratoria. Ciò riduce la situazione del lavoratore come risultante dal conflitto fra esigenze di una realtà profonda verso l'Italia (patria), fondate sulla speranza del ritorno, ed esigenze di realtà verso il gruppo, che vive e lavora nella comunità tedesca a scopo economico. Queste dimensioni soggettive devono essere riportate alle loro cause politiche, altrimenti sembra che volontariamente l'emigrato voglia vivere da schiavo in una sfera di realtà mistico-romantica, che nulla ha a che fare con la prassi quotidiana dei cantieri.

Uno studio di Graven sulla criminalità dei lavoratori stranieri in Svizzera fu pubblicato nel 1965 a stampa e dichiarato xenofobe apparso sulla stampa locale. Il tasso di criminalità fra i lavoratori stranieri era leggermente superiore a quello della popolazione indigena. Ma tali cifre non tenevano conto delle variabili di sesso ed età.

Se si analizzano gli studi apparsi fino al 1967, tutti dimostrano la bassa percentuale di criminalità presso i lavoratori stranieri ad eccezione dell'Inghilterra, dove la situazione è particolare e deve essere esaminata a parte. Nel 1968 è apparsa un'analisi di Claudio Cantini: « I delitti sessuali nel loro rapporto con l'immigrazione ». Della analisi vuole essere una continuazione dell'indagine effettuata precedentemente da Graven in relazione alle manifestazioni xenofobe elvetiche. Accenneremo ai punti che ci sembrano più rilevanti, anche se erano già presenti in altri studi. Metodologicamente ed interpretativamente ha molto in comune con Graven e Neumann. Diverso presenta uno studio dettagliato a livello statistico dei delitti sessuali nel Cantone di Vaud.

Dati statistici svizzeri riportati in tale studio:

- nel 1960 la percentuale di criminalità sessuale (non quella generale) è superiore presso gli stranieri, anche se varia sensibilmente da Cantone a Cantone;
- nel 1960 gli italiani erano il 6,5% della popolazione; nel medesimo anno gli italiani erano il 9,7% dei condannati per delitti contro il «buoncostume». Lo scarto è superiore alla percentuale demografica. Tale aumento ha dei nessi con la meridionalizzazione della mano d'opera italiana immigrata. Riprenderemo però nuovamente questo punto assai importante;
- la maggior parte dei condannati sono celti («*celibataires par obligation*») ed un buon quarto senza una professione;
- la popolazione svizzera conta più donne che uomini (esempio: nel 1960 2.511.550 contro 2.332.772) mentre fra gli italiani (dal 1955) sono più uomini che donne (esempio: nel 1960, 330.000 contro 255.000). Italiani implicati in delitti contro il «buoncostume» dal 1951 al 1960 nel Cantone di Vaud (casi penalmente trattati): 178 italiani di cui tre donne — di cui 32 nati in Svizzera (10 con madre svizzera) — di cui 95 sono tra i 21 ed i 30 anni.
- 123 sono celti, 47 sposati (di cui 23 hanno la moglie in Italia). Zona di provenienza: 44% dal Nord, 5% dal Centro, 51% dal Sud.

La maggior parte dei delitti: attentato al pudore di minorenni ed oltraggio pubblico al pudore.

Rapporto tra numero attentati al pudore di minorenni e cifra totale dei delitti contro il buoncostume (dal 1951 al 1960 sempre nel Cantone di Vaud):
 per gli svizzeri sono 1301 su 1886, uguale per gli italiani sono 132 su 196, uguale per gli altri stranieri sono 48 su 73, uguale 65,80%.

Questo genere di analisi dettagliata, qualunque sia meritevole per il compito assunto e cerchi di riportare la problematica ai suoi dati reali, rimane un groviglio di cifre ed interpretazioni senza un legame chiaro e preciso tra di loro sia per una mancanza oppure per limiti metodologici sia per una visuale sociologica superficiale e ristretta. Con questa annotazione non si vuol sminuire il merito che va ad Cantini, anzi ci si augura che in un suo prossimo lavoro possa tener conto delle osservazioni dei suoi lettori.

Considerazioni

La criminalità dei lavoratori stranieri nei paesi ospitanti in base a tutta la letteratura è praticamente uguale o inferiore a quella della popolazione indigena. L'opinione assai diffusa del tasso elevato di delinquenza presso gli immigrati è un mito dovuto alla xenofobia. Le ricerche ulteriori e prossime dovrebbero perciò essere condotte per determinare chi ha interesse a creare o a mantenere tale mito. La stampa per esempio ha un suo ruolo ben preciso. L'amministrazione della giustizia è influenzata da tale mito.

Determinati criminologi parlano ancora di una emigrazione «temporanea». All'inizio era economicamente «temporanea», ora è economicamente «necessaria e stabile», sempre esaminata nel contesto europeo. E' solo caratterizzata da una forte rotazione interna, anche se tale rotazione tende ultimamente a diminuire. Dal punto di vista legislativo l'emigrazione è rimasta «temporanea» per motivi politici ben determinati.

Vi sono alcuni che considerano l'emigrazione «organizzata ed assistita». Bisogna chiarire però esattamente il significato dei due termini:

«Organizzata»: da parte dei datori di lavoro del paese ospitante e dai due Governi interessati (emigrazione costruttiva);
 «Assistita»: poco o niente dai Governi interessati, molto da organizzazioni private che hanno interessi politici, religiosi, od anche nei medesimo tempo.

L'isolamento dell'emigrato viene considerato uno stato psicologico in cui il lavoratore può facilmente ed in modo furioso meditare sui valori esterni, che lo aspettano dopo la morte, la quale lo libererà presto o tardi (ad esempio Mattharak) dall'emigrazione-interno. La politica dei Governi ospitanti è una politica di isolamento e di conseguenza di maggior controllo. Se si segue lo sviluppo storico della politica economica, si può osservare molto bene come ad ogni mutamento economico importante è stata mutata pure la politica e le norme nei confronti dell'emigrazione. Più la forza-lavoro degli emigrati era necessaria e non temporanea, maggiore diventava il controllo con leggi appropriate e maggiormente aumentava la politica di *apartheid* (apartheid: divisione tra bianchi e gente di colore in Africa e, per estensione del concetto, tra popoli di razza e lingua diversa) per evitare una eventuale interazione politica. Il razzismo è già presente nella politica di isolamento nei confronti delle minoranze, e non solo successivamente ad esempio nell'iniziativa Schwarzenbach. Tale politica ha anche direttamente delle conseguenze soggettive o psicologiche. Noi siamo abituati a pensare unicamente secondo uno schema culturale greco-cristiano in termini di materialità-spirito, corpo-anima, ed in modo riflesso di struttura-sovrastuttura. Per cui ci sfugge l'unità intrinseca ed indissolubile fra oggettivo-soggettivo, in modo che riusciamo a vedere i due aspetti solo disuniti e mai uniti e direttamente dipendenti fra di loro.

I paesi d'immigrazione non distinguono fra immigrati, domiciliati, turisti e criminali internazionali. Per cui la xenofobia ha ulteriori possibilità di appoggio e di sviluppo. Tutte le statistiche ufficiali che riguardano la criminalità non sono differenziate (età, sesso, livelli sociali, professionali, residenti, non residenti, ecc.), per cui è opinione comune fra gli specialisti che tali statistiche vanno sempre a danno degli emigrati. Ma nonostante ciò il tasso di criminalità generale degli emigrati non supera mai quello della popolazione indigena.

E' opinione diffusa che la xenofobia è un freno, un mezzo preventivo contro la criminalità degli stranieri. Tale concezione deriva dalla teoria Lombrosiana che coloro che commettono crimini sono dei perversi, dei degenerati, cioè sono nati tali. Mentre oltre ai casi patologici di origine organica, c'è pure una buona parte che lo diventano per motivi socio-economici. Sarebbe come sostenere che gli emigrati sono tutti dei criminali nati e per difendersi da loro bisogna essere xenofobi, in quanto noi siamo una «razza prediletta» (non si sa da chi!). In altri termini si può affermare che la razza bianca serve a limitare e a prevenire i crimini della razza nera. Strano! A questo mondo i criminali sono sempre i più poveri!

La «meridionalizzazione» della mano d'opera immigrata, avevano detto precedentemente, ha un nesso con l'aumento constatato delle criminalità fra gli immigrati, non in quanto vi sia una influenza etno-linguistica (eziologia: scienza che studia tutte le caratteristiche di un popolo), nell'eziologia dei delitti contro il «buoncostume», ma in quanto il periodo che intercorre fra la partenza per l'emigrazione ed il crimine compiuto è molto più breve di quello che si constata fra l'emigrazione settentrionale. Ciò ha un parallelo molto importante con l'insorgere delle malattie mentali, dove pure solo il decorso pato-

logico della malattia è più breve per i meridionali e più lungo per i settentrionali.

Talvolta si sente dire da specialisti che l'emigrato è il «futuro uomo europeo», il punto di mediazione di due culture. A considerare la realtà odierna l'Europa futura sarà un poema di schiavi, destinati alla criminalità od alla pezzaia.

L'informazione individuale o collettiva manca assolutamente sia alla partenza che all'arrivo. L'informazione esistente riguarda solo le possibilità di lavoro (aspetto economico). Prevenire inizialmente è soprattutto informare (stampa, radio, televisione, conferenze, ecc.).

I problemi dell'emigrazione (inerenti alla criminalità od altro) devono essere trattati da specialisti con l'emigrazione e non da specialisti fra di loro od unicamente con rappresentanti governativi.

Ipotesi per ulteriori ricerche e preliminari per una teoria dell'emigrazione

Per una comprensione scientifica del problema e per una reale prevenzione devono essere effettuate le seguenti analisi:

- analisi socio-economica della situazione degli emigrati nel loro paese di origine nell'ambito della politica economica nazionale, e della sua interdipendenza dalla politica di sviluppo europeo (emigrazione costruttiva e non di libera scelta);
- analisi socio-economica del paese d'immigrazione e correlazioni fra situazione socio-economica dell'immigrato al momento di arrivo e l'elaborata politica a livello legislativo per l'immigrazione. Ricerche sullo sviluppo storico dei mutamenti economici e dei conseguenti cambiamenti delle norme e della politica nei riguardi dell'immigrazione. (Sviluppo della politica dell'*apartheid* come elemento condizionatore del comportamento ostile della popolazione autoctona nei riguardi dell'immigrazione con ulteriori sbocco organizzativo nelle iniziative xenofobe);
- ricerca sul comportamento organizzato o non degli immigrati come mezzo di difesa di fronte alla politica dell'isolamento;
- ricerche sul rapporto diretto fra politica di isolamento, politica all'interno delle imprese (processo di industrializzazione e urbanizzazione) e comportamento patologico che si esprime come malattia psico-somatica, (medicina psico-somatica: scienza che studia le malattie in rapporto al corpo e alla psiche), mentale ed in forme specifiche di criminalità (ad esempio delitti sessuali). L'etnopsicologia (ad esempio delitti sessuali). L'etnopsicologia criminale è anche dovuta al processo di migrazione: ansia, paura, isolamento, determinati dalla situazione socio-economica e relativa usura della unità psico-fisica dell'emigrato. In altri termini: frustrazione socio-economica correlata dalla quale deriva l'aggressività e dipendente criminalità come meccanismo di difesa.
- Nelle nuove ricerche deve essere tenuto conto delle analisi e studi scientifici precedenti.
- I meccanismi che vengono studiati a livello clinico individuale non devono essere riportati unicamente alla personalità del lavoratore (tipologia) ma le sue cause primarie (ambiente) poiché troppo spesso anche per tradizioni culturali e scientifiche la causa è trovata sempre, anche se con fatica, nei tratti tipologici differenziali dell'emigrato.
- Lo studio a livello clinico deve essere sempre di gruppo (sociologo, psichiatra, psicologo, assistente sociale, uno o due emigrati, avvocato, ecc.).
- Il conflitto d'ambiente che porta al crimine non deve restare unicamente relazionale all'individuo, che successivamente verrà escluso in un penitenziario e con lui anche il conflitto sociale, ma da gruppo di studio dovrà essere riportato nel contesto sociale ed ivi con tutti i mezzi a disposizione dovranno essere effettuati dei tentativi di soluzione.
- Oggetto di ricerca deve essere pure il comportamento della Chiesa cattolica nei riguardi dell'immigrazione. Non solo a causa dell'internalizzazione di tale controllo esterno avvenuto nel paese d'origine, ma a causa della sua continua presenza come controllo esterno nella società ospitante. Tale controllo sull'emigrato è in conflitto con la flessibilità sociale esistente, per cui si possono avere come conseguenza non solo dei comportamenti disadattati ma anche del crimini.

Alberto Lopresti

Bibliografia

- T. Sellin «*Culture conflict and crime*», Social science research council, New York 1938;
- I. G. Brown «*Immigration, cultural conflicts and social adjustment*» - Longmans, New York 1933;
- K. Neumann «*Die Kriminalität der italienischen Arbeitskräften in Kanton Zürich*», Juris Verlag, Zürich 1963;

● continua nella pag. 8

Emigrazione e criminalità

● continuaz. dalla pag. 7

- O. Wensky «Analyse Ausländer Kriminalität». Kriminalistisch 19, I, 1965, 1-5;
- J. Gaven «Le problème des travailleurs étrangers délinquants en Suisse». Revue internationale de Criminologie et de Police technique XXX, 4, 1965, 265-290;
- K. Sweri «Culture conflict and crime in David Schwarz» (ed.), Svenska minoriteter, Aldus, Stockholm, 1966;
- C. Cantini «Les Délices secrets dans leur rapport avec l'immigration». Revue internationale de Criminologie et de Police technique, n. 2, 1968;
- Dalla Volta «Migrazioni e condotte antisociali». Medicina legale e delle Assicurazioni XIV, 4, 1966;
- U. Kurz Partielle «Anpassung und Kulturkonflikte». Köhler Z. Soziologie und Sozialpsychologie 1965, 17/4;
- «La preparazione professionale e l'informazione dei lavoratori emigranti». Atti del IV Congresso nazionale dell'ANPE, Roma 1968;
- O. Gish. «Color and Skill. British Immigration», 1955-1968, The International Migration Review, III, 1, 1968;
- M.T. Kazman «Discrimination, Subculture and the Economic Performance of Negroes, Puerto Ricans, and Mexican-Americans». The American Journal of Economics and Sociology, XXVII, 4, 1968.

A. FRANGHINI
Pastifici e Tortellini
PASTIFICIO LUGANO

Piazza Cioccaro — Tel. 091/2 39 89

Grande assortimento
di paste alimentari
d'ogni genere

CERCHIAMO
per la stagione 1970

**MURATORI
GARPENTIERI
MANOVALLI**

Operai italiani qualificati possono
annunciarsi per iscritto allegando
un certificato di nascita a

ED. ZUBIN & CI. SA
IMPRESA COSTRUZIONI
CH — 4002 **BASILEA**

*Agli italiani
di Basilea e dintorni*

IL VOSTRO UFFICIO VIAGGI:

POPULARIS - TOURS

Basilea Centralbahnstrasse 9
Tel. 2502119

**BIGLIETTI NORMALI E RIDOTTI PER
TUTTE LE STAZIONI DELLE F. F. S.
BIGLIETTI COLLETTIVI**
Usfruite del nostro Ufficio per il vostro
cambio valute

**LOTTERIA DI GAPODANNO
(GANZONISSIMA)**

sarà estratta il 6 gennaio 1970 ed è dotata dei seguenti premi:

1. premio: 150 MILIONI
 2. premio: 130 MILIONI
 3. premio: 115 MILIONI
 4. premio: 110 MILIONI
 5. premio: 105 MILIONI
 6. premio: 100 MILIONI
- e di altri 50 premi di 20 MILIONI, ciascuno

Riceverete immediatamente i biglietti
inviando il relativo importo a:

EUROSPORT — ROMA
Casella postale 2379

Prezzi (comprensivi di spese postali e di ogni altra spesa)

per 5 biglietti: Frs. 25.—
per 12 biglietti: Frs. 50.—
per 25 biglietti: Frs. 100.—

Agli italiani che ne faranno richiesta, invieremo le norme e le
schede per partecipare settimanalmente per corrispondenza ai
favolosi concorsi del

UNION

Stauffacherstrasse 45
8026 Zurigo (051) 23 05 95

- La Cassa Malattie per le COLONIE LIBERE ITALIANE
- Contratti collettivi a condizioni particolarmente vantaggiose
- Funzionari italiani Vi assistono nello svolgimento delle pratiche
- Colonie Libere Italiane convenzionate:

Affoltern a/A, Arbon, Baden, Berna, Biel, Brugg, Bülach, Burgdorf, Dietikon, Dübendorf, Egge, Ginevra, Gerlafingen, Glattfelden, Hunzenschwil, Pfäffikon ZH, Rheinfelden, Rorschach, Schaffhausen, Stafa, Thun, Uster, Wattwil, Wetzikon, Winterthur, Zurigo, Langenthal, Kreuzlingen, Oerlikon.

INVIATO

per la scelta di un'occasione.

Vetture di ogni marca.

Controllate con cura.

Garantite.

Tutte le facilitazioni di pagamento.

Fiat Automobil-Handels AG **FIAT**
Freihofstrasse 25
(presso Letzigrund) 8048 Zürich

Tel. 051 52 77 52

Le assemblee generali

Wald

Recentemente la Colonia Libera Italiana di Wald ha tenuto, presente per il Comitato esecutivo federale Bruno Cannellotto, l'assemblea generale dei soci i cui lavori sono stati introdotti dalla relazione sociale svolta da Maritano Donato.

Il relatore, dopo aver illustrato i motivi che portarono alla costituzione dell'Associazione all'interno del Movimento delle Colonie Libere Italiane, ha puntualizzato gli impegni che occorrono prendere per superare le carenze organizzative e creare una struttura operativa più articolata, capace di far « prendere coscienza » ai lavoratori emigrati alla « lotta » per migliorare le loro condizioni, per l'emancipazione e la dignità della classe operaia.

La prima esigenza che scaturisce da questa realtà è di fare in modo che il Comitato direttivo diventi « un gruppo che studia, discute, costruisce, elabora tutta una tematica che tiene conto della situazione sul piano locale, ma sa anche vedere con interesse » i problemi nazionali e l'azione che intorno ad essi porta avanti la Federazione delle Colonie Libere Italiane.

Donato ha quindi proposto l'istituzione di un « **COMITATO DI ATTIVISTI** », che sia in grado di definire « una legge dretto con-tenuto fra il Direttivo e la base ». Sono state poi ricordate le iniziative intraprese nel corso dell'anno sociale, dalle conferenze sulle questioni sindacali a quelle sui problemi previdenziali, dalle serate famigliari e ricreative, alle feste per i bambini, dall'assistenza sociale, alle gare sportive. Sono state anche gettate le basi per la realizzazione di un Cmechib e si è ventilata la proposta, che nasce da esigenze avvertite tra i connazionali, della istituzione di una cassa malati.

Il relatore ha infine posto l'accento sulla funzione, politica e sociale, che intende assolvere la Colonia nell'ambito della condizione generale dell'emigrazione e dei suoi rapporti con la società ospite.

« **Fra della sua nascita** — ha detto Donato — la nostra Colonia si è distinta per il suo **SPIRITO E LA CARICA UNITARIA**. Chiara e determinante fu la posizione che prendemmo nei confronti del dialogo con il mondo sindacale svizzero che in quel periodo era arrivato a un momento di rottura ». Dopo aver teorizzato il successo della petizione per l'assistenza sanitaria ai nostri familiari rimasti in patria, dovuto anche all'appoggio del sindacato e dei circoli ACIL, l'oratore ha soggiunto: « **Altri e migliori risultati ottenemmo, se sapremo lavorare non solo per l'unità delle forze organizzate, MA SE OGNI UNO DI NOI, INDIVIDUALMENTE, ENTRERÀ NEL**

Anche la Colonia Libera Italiana di Burgdorf ha tenuto la sua assemblea generale dei soci, presente la responsabile del Comitato regionale, signora Wilma Pesce. Si è svolta al ristorante Casino del centro urbano come era nelle altre, non ha mancato di affrontare i problemi che più interessano i connazionali emigrati.

A prendere la parola per primo è stato il presidente uscente, Sebastiano Sinatra, che ha fatto il quadro dell'attività svolta e spiegati i motivi per cui gli emigrati tutti si sono uniti in uno sforzo di reciproco aiuto. Sul tappeto, ha detto Sinatra, vi sono problemi che devono essere risolti nel più breve tempo perché non è più possibile continuare con le incongruenze come nel campo della scuola per i figli degli emigrati. La Colonia deve anche vedere di sollecitare l'organizzazione di corsi per gli stessi adulti, di dedicare adeguate attenzioni alle esigenze dei giovani, non dopo di lui è stata la volta del signora Pesce che, con molta franchezza, ha esposto ai presenti la situazione attuale e gli impe-

dicembre 1969 — N. 20

SINDACATO E ALL'INTERNO DEL SINDACATO, PORTERA' AVANTI LA BATTAGLIA PER I NOSTRI DIRITTI PER L'EMANCIPAZIONE DELLE FORZE DEL LAVORO, PER L'AMICIZIA FRA EMIGRATI E LAVORATORI INDIGENTI. I PROBLEMI DEL LAVORO, DELLA FABBRICA, DEL NOSTRO INSE-RIMENTO NELLA SOCIETA' CHE CI OSPITA, DEBONO, POSSONO ESSERE RISOLTI DAL SINDACATO, NELLA MISURA IN CUI NOI VI SAREMO PRESENTI, ATTIVI, IMPEGNATI ».

I frutti della collaborazione con la Fomo si sono concretizzati, ha ricordato Donato, nella creazione del « **CENTRO DI ADDESTRAMENTO PROFESSIONALE** », il quale « dovrebbe interessarsi, oltre ai corsi professionali, di tutti i problemi culturali che sono oggi sul tappeto ». Precisando che il Centro potrà assolvere il compito « di gettare un ponte per la comprensione e la fratellanza fra la classe operaia svizzera e i lavoratori stranieri », l'oratore ha terminato la relazione fornendo alcune valutazioni sull'iniziativa « **amministrativa** ». « **Nell'affrontare questo problema** — ha dichiarato Donato — siamo i primi a riconoscere che ci vuole chiarezza sia da parte nostra che da parte di tutte quelle forze svizzere che per un motivo o per l'altro hanno tentato la popolazione a respingere l'iniziativa. Ma tutte queste prese di posizione, nessuno ha risposto alle domande che sono nella testa di tutti i lavoratori stranieri: quale sarà il ruolo che l'emigrato avrà nella so-

Regensdorf

Regensdorf è un industriale paesetto della fascia di Zurigo, il quale, oltre al numero di lavoratori stranieri che occupa nelle proprie fabbriche, è luogo di domicilio anche di operai che lavorano più lontano: a Zurigo città. Ad abitarvi sono andati perché nel grosso centro gli affitti sono proibitivi, quindi perché è molto difficile trovarvi casa. E' chiaro che nel contesto molti sono gli italiani, e tre anni or sono si sentì l'esigenza di formare anche qui una Colonia Libera Italiana. Essa nacque come tante altre, cioè con le difficoltà che son note: pochi quadri, nessuna esperienza, ma tanta, tanta buona volontà. Come accade però in varie occasioni, di fronte alle difficoltà più d'uno si scoraggiò ed ogni anno sociale non registrò il medesimo impegno. Questo è il caso per l'anno trascorso, e il fatto è stato sottolineato nel

corso dell'assemblea generale cui ha partecipato G. Bressadola per la Segreteria federale. Ma anche in mezzo alle carenze qui si è accennato, la CLI di Regensdorf ha saputo portare a compimento varie iniziative e l'assemblea ha dato atto ai dirigenti superstiti dell'impegno e volontà. In tutti è poi stato chiaro che bisogna rafforzare la Colonia, che bisogna collaborare, che non si deve pretendere che siano i soli dirigenti a « tirare il carro ». Di problemi, ha detto Rocco Sileo, sul tappeto ce ne sono un monte e sarebbe un peccato non riuscire a farvi fronte. Bisogna aiutarsi reciprocamente e non limitarsi alla pura critica. Impossibile in tale modo la discussione, è proseguita, in linea generale, tra consensi ed alla fine si sono raccolti pregevoli risultati: è stato formato un comitato di undici persone che danno affidamento per serietà e provate capacità. Gli eletti sono: Sileo, Genovese, Botter, Meloni, Novaretti, Brusasso, Mazzotta, Pin, Lamanna, Benzoni e la signora Genovese.

« **Emigrazione Italiana** » esprime agli eletti e a tutta la CLI di Regensdorf gli auguri più cordiali di intensa e proficua attività.

Il dibattito ha sottolineato i punti di maggior rilievo della relazione, approfondendo i compiti della Colonia, la funzione degli emigrati nel Paese ospitante, l'esigenza di piattaforme operative e la necessità di una più attiva opera di sensibilizzazione verso i connazionali perché il sindacato locale sviluppi la sede dove essi possano diventare una responsabile milizia sociale.

La Chaux - de - Fonds

La Colonia Libera Italiana di La Chaux-de-Fonds è nata solo nel corso del 1969, ma ha saputo già darsi una personalità e sollecitare un seguito di connazionali di tutto rispetto. Se è evidente che quanto che si sta per dire non esaurisce l'argomento, è però una prova della sua operosità il constatare, per esempio, che alla sua assemblea generale hanno partecipato, oltre ai soci, anche varie personalità in rappresentanza di autorità e altre associazioni. Per il vice Console d'Italia e l'Agenzia consolare erano presenti il cav. Spada e il sig. Perra; per la Associazione combattenti il suo presidente sig. Rebucchi; per la CLI di Neuchâtel l'amico Bellanona; per il Comitato Regionale il collega Serrin.

Della capacità e della volontà di operare, quindi dell'ampiezza degli interessi della CLI locale ha poi dato dimostrazione il presidente Morici il quale, a nome del Comitato direttivo, ha svolto la relazione generale. Morici, oltre a dare un quadro degli scopi che il Movimento delle Colonie perssegue, scopi di difesa e conquista di tutti i diritti democratici per tutta l'emigrazione italiana, ha detto delle attività da svolgere per far sì che finalmente in Italia prenda corpo una politica che faccia diventare l'emigrato una libera scelta. Oggi la situazione è caratterizzata da una lampante contraddizione: da un lato dall'Italia continuano ad emigrare forzatamente centinaia di migliaia di lavoratori e dall'altro lato dall'Italia seguita no a jagitare quei capitali che potrebbero essere impiegati per la creazione dei posti di lavoro mancati e che provocano l'emigrazione. Le stesse rimesse degli emigrati non sono sfruttate per questo scopo, e così proprio nel momento in cui si è constatato il fallimento della programmazione economica. Questa situazione deve cambiare e le Colonie, accanto all'attività sociale sul posto di emigrazione, vogliono dare un contributo anche in questo campo.

Dopo Morici ha preso la parola il responsabile del Comitato regionale che ha illustrato il programma della Federazione delle CLI ed i risultati conseguiti. Chiaro, ha detto Serrin, che molto vi è ancora da fare e che le difficoltà sono tante specialmente in questo momento in cui si assiste a una ripresa non solo dell'emigrazione verso l'estero ma anche all'interno stesso del Paese. La Federazione delle CLI però non si scoraggia e, con la collabora-

NOTIZIE IN BREVE

Menziken

La Colonia Libera Italiana di Reimach (Menziken) sta organizzando per il marzo 1970 un corso per edili. Gli interessati possono scrivere a: Colonia Libera Italiana Reimach - Postfach 47 - 5437 Menziken.

Bellinzona

Presenti 52 soci la CLI ha proceduto alla elezione del Comitato direttivo. Esso risulta così composto: Presidente: Corrado Valerio, vice presidente: Piercarlo Cardelli; segretario: Antonio Donelli; cassiere: Fernando Passerini; incaricato organizzazione feste: Silvano Cova; attività sportive: Benito Grandinetti; assistenza sociale: Gastrene Faraci; attività culturali: Adelfo Ossola; coordinatore femminile: Maria Vetti; resp. organizzazione: Adriano Bagaglio e Piero Ferrini.

Neuchâtel

La locale Colonia Libera ha recentemente festeggiato l'entrata in campionato della sua squadra di calcio Dynamico. I dirigenti della CLI tengono a far notare che nelle partite finora disputate nessun giocatore è mai stato punito e che il fatto suona encomiaco per tutti gli atleti. A Neuchâtel ci si sta dando da fare per sviluppare anche le altre attività. Storti sono in corso per riuscire a formare un Cine-club.

zione di tutti, è certa che risultati pregevoli si potranno raccogliere.

Di seguito è stato fatto notare che se l'attività svolta e pur sempre pregevole, molto di più si potrebbe però fare sul piano finanziario. La CLI di La Chaux-de-Fonds e tutte le Colonie hanno diritto, e sta- to affermato, alla assistenza finanziaria che il Ministero degli Affari Esteri, tramite i Consolati, è roga a enti e organizzazioni che si occupano di emigrazione.

Conclusa la fase delle relazioni e del dibattito, si è poi proceduto alla elezione del nuovo Comitato direttivo e del presidente della Colonia. Nel Comitato sono state elette due nuove persone e presidente è stato nominato per acclamazione l'onorevole Morici. La segreteria risulterà pertanto composta da: Morici in qualità di presidente; da Gabozzi vicepresidente e da Pisanti quale segretario.

Langnau am Albis

Causa impedimenti redazionali diamo solo ora notizia dell'assemblea generale della CLI di Langnau am Albis che si è svolta con una buona partecipazione di soci.

La CLI di Langnau anche nel corso del 1969 non ha smentito l'impegno dimostrato nelle passate annate. Ha portato a compimento una sequenza di iniziative indispensabili alla nostra emigrazione ed il movimento finanziario stesso ne è chiara testimonianza. La CLI ha amministrato una somma di circa 14 mila franchi, due mila dei quali rapporti erano a rimmessa attuale. Dodicimila franchi dunque ripetuti tra l'emigrazione e spesi per mettere a disposizione dei connazionali servizi che sono loro necessari in tutto e per tutto. Per un paese come Langnau non è certamente poco e del fatto ne ha dato atto con soddisfazione l'assemblea che ha approvato sia la relazione di attività che quella finanziaria. Sotto la presidenza dell'amico Fortunato i soci hanno espresso poi varie valide osservazioni e raccomandato che anche per il futuro la CLI faccia fronte agli impegni che le competono in quanto organismo pubblico di tutela e assistenza dei connazionali. Di seguito è stato nominato presidente della Colonia di Langnau il collega T. Colatino, la carica di segretario è stata affidata a Michele Ferrara e quella di cassiere a Giuseppe Morreale. Intorno a questi uomini c'è poi un comitato che lascia tranquilli per lo svolgimento dell'attività futura.

Horw

Sabato 6 dicembre si è costituita a Horw una nuova Colonia Libera Italiana. I connazionali del centro lucernese hanno voluto entrare a far parte del nostro Movimento per essere solidali con tutto il resto della classe operaia e per contribuire alla soluzione dei problemi comuni. Alla nuova venuta si sono incaricati di esprimere il benvenuto i colleghi Primiceri e Palmieri, membri di Giunta federale, che hanno partecipato alla assemblea costitutiva.

Brugg

Al Roteshaus di Brugg domenica 7 dicembre si è svolto il Congresso delle Colonie Libere Italiane del Comitato regionale di Argovia. Il Congresso è iniziato alle ore 9 ed è proseguito fino alle 18. Sono stati trattati i seguenti argomenti: nuova organizzazione del lavoro su scala regionale; costituzione dei gruppi giovanili; iniziativa anti-stranieri.

Causa la data d'impegno della «Emigrazione Italiana», la redazione è costretta a rimandare all'edizione di gennaio la trattazione estesa dei risultati del Congresso. Si può comunque anticipare che i lavori sono stati proficui e che il Congresso si è posto l'obiettivo per il 1970 del raddoppio degli iscritti. Il Congresso è stato diretto dal vice presidente della Federazione Leonardo Zanier e dal responsabile del Comitato regionale Guido Cesari.

OROLOGERIA — OREFICERIA

MAZZETTI

Marche rappresentate:
ZENITH
ENICAR
BREITLING
ORIS

ACCURATE RIPARAZIONI

LUGANO - Viale C. Cattaneo 1 - Telefono (091) 346 25



051 / 25 90 53

PRONTO ?

Vestitini, carnicette, ogni abito per i vostri bambini, a prezzi imbattibili !

SI PARLA ITALIANO

AU PETIT PRIX

Bederstrasse 82 — 8002 ZURIGO
Tram n. 13, fermata Waffnenplatz.

RISTORANTE ROSENGARTEN

IL RITROVO DEGLI ITALIANI
Cucina italiana

Fa. Frehner - Martinelli

8050 ZURIGO — Franklnstr. 4

Tel. 051/46 30 43

Farmacia Schwanen

Dott. E. ZANDER.

La farmacia più fornita di medicinali italiani

La farmacia dei lavoratori italiani
La farmacia dei loro familiari

5400 BADEN

Weitegasse, 21
Tel. 056/2 74 42

ITALIANI

BARGELLINI

è il vostro negozio di fiducia

TELEVISIONI — RADIO — FONO

ELETTRODOMESTICI

Prezzi di assoluta concorrenza !

Sconto in contanti — Pagamenti rateali

RADIO — TV BARGELLINI

WINTERTHUR

Obergasse 18 — Tel. 052/23 90 65

Traslochi SVIZZERA - ITALIA

O. HUBER - BORTOT, Hohlstr. 212, 8004 Zürich
Tel. 051 42 72 42.

VENDESI avviatissima

FIASCHETTERIA

con annesso appartamento

in MILANO, Via Breno 2

Guadagno medio mensile Lire 150.000

Chi interessato si rivolga a:

Signora Emma Büchlinger - Stationstr. 22 - 8003 Zurigo

Tel. 051/35 05 63

CERCASI

GAPO MURATORE (Vorarbeiter)

QUALIFICATO

Offriamo posto duraturo, buona paga e prestazioni sociali.

Buona possibilità di carriera per candidati qualificati.

Interessati si annuncino per iscritto allegando un certificato di nascita con eventuali certificati a:

Ed. Zublin & Ci. SA

IMPRESA COSTRUZIONI

CH - 4002 BASILEA



L. POLONI

Diploma federale in radiotecnica
Riparazioni e vendita :

TELEVISORI

REGISTRATORI

RADIO

Servizio assistenza tecnica

Prezzi modici

L. POLONI

Badenerstr. 662a - ZURIGO

Tel. 051 / 62 60 52



RADIO - FERNSEHEH - AKUSTIG

con negozi in :

Winterthur: A. Burigo

Wülflingerstr. 326

3000 Bern Plataneuweg 3,

8004 Zürich Badenerstr. 156,

8050 Zürich Welchogasse 4,

5610 Wohlen Ringstr. 10,

Tel. 052/25 27 05

Tel. 031/42 20 00

Tel. 051/54 56 52

Tel. 051/48 35 25

Tel. 057/ 6 48 77

Importazione diretta TV bianco e nero e a colori da Fr. 695.— in poi.

Radio - registratori e giradischi d'ogni marca.

Riparazioni e servizio d'ogni tipo d'apparecchio — Antenne e impianti di tutti i generi — Permute — Ottime condizioni di pagamento.

NOLEGGIO — PROVE GRATUITE!!!

VITTORIO PAGNIN

Negozio in Aemlerstr. 82 — 8003 ZURIGO

Tel. 051/23 69 57 - Priv. 051/27 92 04

LAVORI DI TAPPEZZERIA VARIA

RICO ASSORTIMENTO DI MOBILI

MATERASSI — TAPPETI

Prezzi convenientissimi !

Gratis in prova

(ovunque)

Per alcuni giorni a casa Sua l'impa-
reggiabile lavatrice automatica

INDESIT da Fr. 790.-

controllata SEV — Qualità superiore
Fino a 5 kg. di biancheria asciutta
trasportabile, anche su ruote 220 op-
pure 380 V.

Garanzia di fabbrica (in tutta Europa)
Vendita oppure noleggio. Vecchie lavatrici vengono prese in
pagamento. Richiedeteci il catalogo gratuito e la lista delle
occasioni. Macchine da esposizione fino al 40% di sconto.
Si parla italiano.

INDESIT-CENTER - Vendita diretta: CESA A.G.
Letzigraben 105 — 8047 Zurigo — Telefono 051 54 55 21.



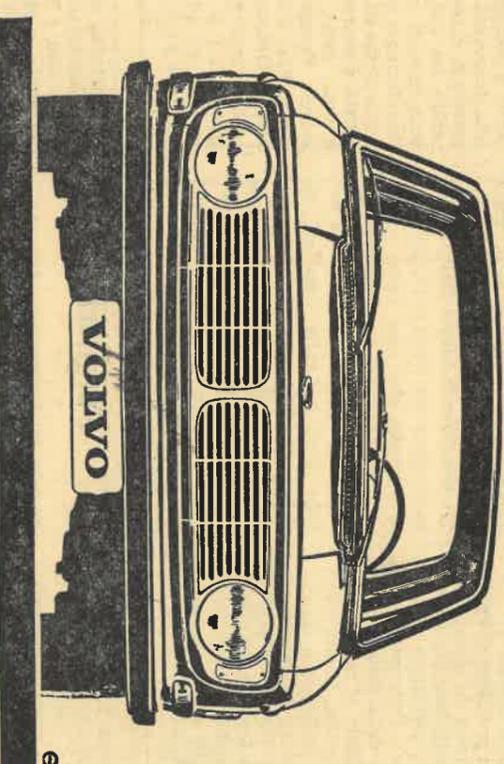
Depositi a disposizione. Servizio
di prim'ordine. Prezzi modici.

Tel. 051/52 71 71. Ufficio URDORF - ZURIGO,
Birmensdorfstrasse, 130 - Tel. 051/98 18 18

TRASLOCHI + TRASPORTI

per la Svizzera e l'estero

VOLVO 1414



La nuova VOLVO 144 affascina

Lasciatevi consigliare da :

Rudolf Pfister

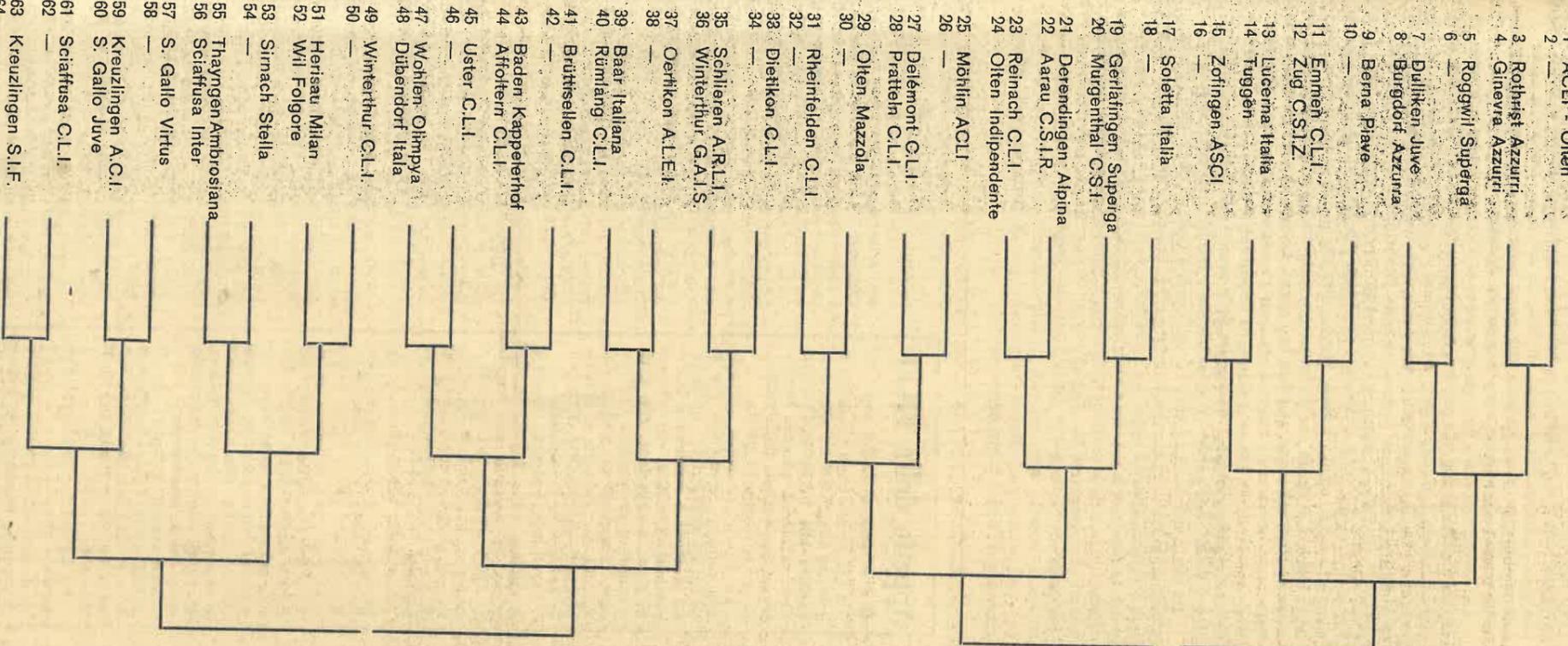
Servizio vendita :

Hohlstrasse 100 - 8004 Zurigo - Tel. 54 38 55

Distributore BP - Benzina - Diesel - Olio

AL VOSTRO SERVIZIO

Lo schema di svolgimento della 10.a Coppa Italia



I termini massimi per l'effettuazione dei turni eliminatori sono :
 15 dicembre 1969 - 15 marzo 1970 - 19 aprile - 24 maggio - 28 giugno.

Coppa Italia

Juventus S. Gallo — ACI Misterlingen: 3 - 2

Münsterlingen, novembre.
 La Juventus di S. Gallen, è una squadra fantasma, l'ha dato a dimostrare il fatto che nella formazione militavano degli «irregolari», cioè non tutti i giocatori appartenivano allo stesso club.

Appena l'arbitro Strasser ha dato il via, s'è avuta poi la netta impressione di essere in una boiata interinale, a causa delle grida e degli urli dei giocatori della Juventus. Puramente il cuore sembrava impazzito dalla paura, tant'è vero che nei primi minuti di gioco non si è avuto un chiaro controllo di esso, d'ambito la parti... Si è avuta subito l'impressione che la Juventus fosse scesa a Münsterlingen per vincere di forza.

L'incontro sempre a causa degli spiriti è risultato caotico almeno nella prima parte, soltanto che Marti-nelli e Bernhardt sono riusciti a met-

tere ordine nelle file del Münsterlingen.

Il secondo tempo è stato di netto predominio del Münsterlingen, anche se «l'irregolare» Daido sul finire, con un tiro da venti metri, segnava il terzo gol che poi era quello della vittoria.

Sul 3 a 2, due minuti dopo, Bernhardt sciugava malamente un calcio di rigore.

Per la Juventus si sono distinti per correttezza e bravura Polese in difesa e Daido all'attacco, bravo è stato pure il portiere «urlatore» Sacon.

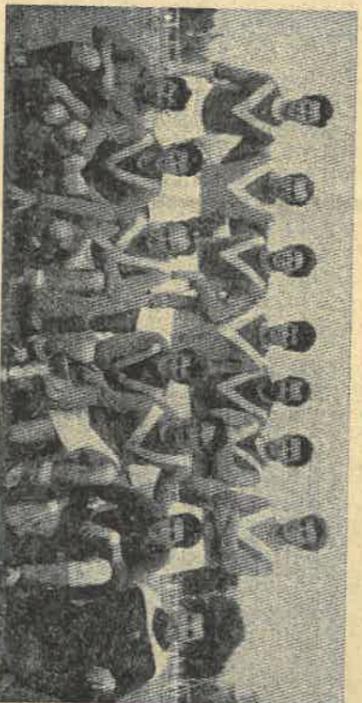
Per il Münsterlingen tutti hanno dato il meglio di sé: in maggior modo si sono distinti: Poleri, Lombardi, autore di una rete capovolta, e Martinelli. Ottima anche la prova dell'esordiente Petracca.

MICHELE BERNARDIS

I 20 anni di attività agonistica della Sezione Calcio

E' in una sala sfavillante di luci e di colori e in un'atmosfera carica di entusiasmo e di allegria che è stato dato il via alle manifestazioni organizzate per festeggiare il 20° anno di fondazione della Sezione Calcio della C.I.I. di Sciaffusa.

La partecipazione di moltissimi giovani è una nuova conferma che la squadra di calcio della Colonia



La compagine della C.I.I. di Sciaffusa nella formazione che vinse la prima «Coppa Italia» nella stagione 1959/60.

risponde ai desideri e riscuote successo nell'ambito di tutta la comunità italiana del Cantone.

Il ciclo delle manifestazioni, indette per festeggiare il giubileo, coprono un arco di oltre sei mesi a tempo e comprendono, oltre alla serata di gala di cui sopra, un pomeriggio musicale, una serata d'arrangiate con varietà che avrà luogo il 24 gennaio 1970, il tradizionale ballo di primavera del 18 aprile con attrazioni varie (in questa occasione saranno premiati i fondatori e tutti i componenti la squadra di calcio con una targa ricordo), un gran ballo in maschera in occasione del carnevale 1970. Le celebrazioni del ventennale si concluderanno con l'organizzazione della ormai famosa «Coppa Carlioni», il 18 maggio 1970. Esistono un simpatico pensiero invitate un dirigente di ogni associazione del Cantone a partecipare all'intero ciclo di manifestazioni. E' utile notare anche come, oltre a riscuotere la simpatia del pubblico italiano, questa squadra sia apprezzata anche dai dirigenti delle squadre di calcio svizzere e dagli arbitri. Infatti, hanno inviato le loro congratulazioni per il ventennale ed hanno avuto parole di stima il sig. Jakob Weimann, presidente degli arbitri del Cantone di Sciaffusa; il signor Baumann, arbitro di Lega; il signor Paul Kilgus, dirigente del F.C. Bettingen; il signor Hans Werner, dirigente del FC Friburgo; il signor Schön, dirigente F.C. Neuhausen; il signor Johnny Kaiser, presidente F.C. Schaffhausen. Non si può

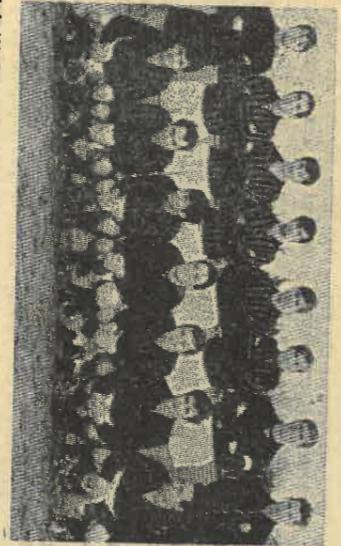
Grenchen

La «Pro Patria» chiude in bellezza la stagione

L'ultima partita che la Pro Patria dell'Associazione Emigrati Italiani di Grenchen ha perduto in casa risale all'aprile scorso. L'incontro di chiusura della stagione calcistica 1969 ha largamente ricompensato certe carenze e certi vuoti registrati soprattutto nei matches disputati in trasferta. Contro gli «Azzurri» di Biel, i nostri ragazzi hanno fatto mostra di una grinta e di un gioco d'insieme che lascia bene a sperare per l'anno venturo. Handicappati da un autogol iniziale che avrebbe innervosito e scoraggiato chiunque, i «verdi» di Giordano hanno reagito immediatamente impostando una serie di azioni orchestrate con precisi dossaggi e sul filo di una sorprendente scioltezza. Bartolucci, ricevuto un passaggio da Perungo, scarta due avversari e con una potente staffilata infila il gol del pareggio. Continua la pressione dell'attacco locale e al 29° un bel cross di Talevi trova libero Pirino che con un preciso colpo di testa impugna settimanale il portiere. Un minuto dopo il centravanti Ciapanma, effettuato un rapido smistamento in sacca sotto la traversa un magnifico pallone ricevuto da Scannurra.

non ricordare, in questo particolare momento, il lavoro svolto in questi venti anni di attività dal grande secondo tutti i riconoscimenti. La squadra è sorta nel 1949 ed ha militato nella quarta Lega fino al campionato 1955/56, quando è passata nella categoria superiore. In questa categoria si è sempre dimostrata una delle più forti compa-

gnie: per ben tre campionati si è classificata al secondo posto. Non è arduo dire che più d'una volta il tragguardo è sfregiato veramente per un soffio. In questo ultimo campionato è stato assunto un allenatore particolarmente qualificato: il signor Willi Buttkofer, quindi è sperabile, dicono a Sciaffusa, che quan-



La rosa dei titolari della C.I.I. di Sciaffusa edizione 1969/70. Da sinistra in piedi: Maffi S., De Marco, Zancanaro, Maleron, Pensini, Arguello (capitano), Willi Buttkofer (allenatore). Accosciati: Maffi G., Palumbo, Scopetolo, Staub, Balzarini, Matano e Buono.

to prima si ricominciò a mietere i trisultati di un tempo.

Nel 1958/59 è stata costituita una seconda squadra che ora gioca in quarta Lega, e si sta comportando molto bene. Ha infatti vinto per due volte il campionato, ma non ha potuto salire alla categoria superio-

re in quanto già vi militava la prima squadra.

A fare da corride alle partite di campionato per la Sezione Calcio della C.I.I. di Sciaffusa vi sono le partecipazioni ai vari tornei, dove il suo prestigio è ancora più alto. La prima squadra della Colonia ha vinto la Coppa Italia 1959/61, la Coppa Carlioni 1965, la Coppa Cymar; al Torneo del basso zurighese si è assicurata la Coppa disguidina 1965, così come al Torneo della Sportiva di Winterthur 1968.

Alla guida del signor Buttkofer le due squadre sapranno presto rivivere i ricordi degli anni migliori perché, oltre ad essere riconosciuto come un allenatore molto valente e preparato, Buttkofer può contare su giocatori di sperimentata capacità. Ritornando alle due manifestazioni già svolte, la serata di gala di sabato 29 novembre e il pomeriggio musicale della domenica successiva, è doveroso dire che sono state organizzate in modo impeccabile e che il pubblico ha risposto in pieno all'invito della Colonia. Per ambedue le feste, infatti, i posti in sala erano esauriti. Le attrazioni erano molte: assieme ad un ottimo complesso si è esibito il cantante Michele veramente molto bravo. I componenti le squadre di calcio si sono poi trasformati in «gruppo di arte varia» e, per l'occasione, hanno presentato 3 sketch comici che hanno molto divertito il pubblico. S'è quindi dimostrato che con molta buona volontà e qualche ora rubata al sonno, si può arrivare a mettere insieme qualcosa

di veramente originale. Per terminare il Comitato Direttivo della C.I.I. di Sciaffusa Sez. Calcio desidera ringraziare tutte le ditte e gli enti che hanno collaborato all'allestimento del bellissimo programma. Ringrazia in modo particolare la Società Spielvereinigung, in seno alla quale svolgono attività agonistica da ben venti anni a questa parte.

Una riconoscenza profonda va poi a tutti i sostenitori che, con la loro presenza sul campo, contribuiscono al sostenimento morale e materiale di tutto il sodalizio.

MARIO RIGONI

Notizie in breve

Vevey
 Venerdì 5 dicembre il Circolo Italiano di Vevey ha indetto, nella sala del Casinò de Rivage, un'assemblea pubblica sull'iniziativa Schwarzenbach. Relatore: il responsabile del Comitato regionale della Svizzera romanda, Angelo Gregorio.

San Gallo
 La C.I.I. di San Gallo rende noto che quanti vogliono iscriversi ai corsi professionali per l'anno 1970 devono rivolgersi al seguente indirizzo: Direzione C.A.P.I.S. - Consolato d'Italia - Frongartenstr. 9 - S. Gallo. E' chiaro che quanto detto vale per i connazionali residenti a S. Gallo e in periferia.

La C.I.I. ricorda poi a tutti i connazionali che è iniziato il tesseramento 1970. I vecchi soci sono pertanto pregati di usare per l'iscrizione la polizza di versamento già inviata loro e di versare, come da decisione congressuale, la quota associativa di Fr. 13.—. La polizza menzionata porta il numero 90. 3727.

Vantaggi e svantaggi della rivalutazione del marco

Il primo provvedimento adottato dal nuovo governo della Germania occidentale è stato la rivalutazione del Marco; poco prima c'era stata la decisione di abbandonare quella moneta al gioco spontaneo del mercato che aveva condotto al «Marco fluttuante». Vediamo il significato di queste due operazioni di cui tanto si è parlato e si continuerà a parlare poiché le vicende di una moneta finiscono per coinvolgerci un po' tutti.

«Marco fluttuante» significa che la moneta della Germania di Bonn cambia continuamente il valore in base alla nuova legge della domanda e dell'offerta. Questo sistema assicura un duro colpo al meccanismo monetario internazionale che è basato sui cambi fissi, cioè, poniamo, tanti dollari equivalevano sempre a tanti marchi, e viceversa. Secondo gli accordi presi a Bretton Woods nel 1941 ogni moneta poteva oscillare dello 0,75% in più o in meno del suo valore dichiarato. Oltre questo limite le banche centrali dovevano intervenire per ristabilire l'equilibrio che si fosse alterato.

In Germania si è verificata un'eccezionale richiesta di marchi proprio in occasione della campagna elettorale. Si dava per certa, in caso di vittoria dei socialdemocratici, come poi è avvenuto, una cospicua rivalutazione: allora si parlava del dieci per cento. Tanto è bastato perché si mettesse in moto il meccanismo della speculazione internazionale. In Europa esiste una massa enorme di «eurodollari». Questa moneta, di cui si sente spesso parlare, in realtà non esiste. Si tratta semplicemente di dollari che sono venuti in possesso di cittadini europei.

Gli «eurodollari» sono il terrore dei governi. Essi sfuggono completamente alle leggi monetarie dei singoli paesi e possono essere trasferiti da una nazione all'altra con estrema facilità: basta una telefonata, un telegramma, un ordine qualsiasi. Il trasferimento non avviene materialmente. In realtà gli «eurodollari» sono depositati nelle banche americane o svizzere ma basta cambiare le scritture nei registri perché la fantomatica moneta passi dalla Francia alla Germania o viceversa.

La speculazione fece questo semiplichissimo calcolo: con un dollaro comprò oggi quattro marchi. Se interviene la rivalutazione del dieci per cento, con i quattro marchi posso riavere dopo non un dollaro ma un dollaro e dieci. Se non avviene nulla riavrò il mio dollaro e ci avrò rimesso solo le piccole spese delle operazioni di cambio.

In vista di questi facili guadagni, i dollari giunti in Germania sono stati molti (in una sola giornata ne sono entrati 250 milioni). E' noto che quando c'è molta richiesta di una merce (e la moneta in questo caso si comporta esattamente come le patate), questa merce aumenta di valore. Il Marco, dunque, tendeva a salire. In base agli accordi di Bretton Woods la banca federale tedesca avrebbe dovuto intervenire acquistando buona parte dei dollari per ristabilire l'equilibrio fra domanda e offerta. Non l'ha fatto, col risultato che il Marco è andato su su fino ad aumentare il suo valore di oltre il 6%.

OGNI GIORNO FRESCHI!!!
polli - galline - conigli
truppe fresche

ALLA POLLERIA

W. STUTZER

Il negozio conosciuto per la qualità dei suoi prodotti
Il negozio degli Italiani a Zurigo
(Lunedì chiuso)
Badenerstrasse 661
ZURIGO - Tel. 62 31 72

Germania nel periodo della «fluttuazione» non sapeva quanto ne riscosse ricavato al momento della rivalutazione perché nel frattempo il valore del Marco poteva essere aumentato.

Così si è tornati al cambio fisso, anche se rivalutato (la rivalutazione è stata dell'8,50 per cento).

Con la rivalutazione del Marco che succede? In teoria chi compra un'auto o un frigorifero prodotto in Germania lo pagherà più caro. Sempre in teoria l'aumento dei prezzi dovrebbe essere pari alla rivalutazione, cioè dell'8,50%, ma in pratica le cose stanno diversamente.

Prima della rivalutazione esisteva in Germania una tassa sulla esportazione del quattro per cento che ora è stata abolita. Per gli esportatori tedeschi la rivalutazione viene a incidere dunque del 4,50 per cento. Ma occorre tenere presente un altro fatto. Il ritmo della produttività in Germania è tale che in breve tempo le industrie possono abbassare i prezzi e quindi ottenere condizioni uguali, se non addirittura migliori, a quelle esistenti prima della svalutazione. Le merci tedesche torneranno ad essere concorrenziali sul mercato mondiale e le esportazioni subiranno un effetto negativo solo in via temporanea.

Per noi italiani, in particolare, cosa significa la rivalutazione? Tutto sommato ne avremo dei benefici. I soldi che inviano a casa i nostri emigrati valgono di più. Con un Marco ora si possono comprare più merci italiane (ma anche inglesi, francesi, ecc.) e quindi le nostre (e le altri) esportazioni in Germania risulteranno facilitate.

Facciamo due esempi che chiariscono meglio le idee. Prima della rivalutazione il Marco valeva circa 156 lire, adesso ne vale 170. Se il prezzo di una «Volkswagen» è di 6 mila marchi, per acquistare quest'auto occorrevano 936 mila lire (6 mila moltiplicato 156) prima della rivalutazione; mentre adesso bisogna spendere 1 milione e 20 mila lire (6 mila moltiplicato 170). Noi italiani, pertanto, troviamo meno conveniente di prima acquistare un'auto tedesca se il loro prezzo resterà invariato (ma abbiamo visto che non sarà alla lunga così). Ora facciamo l'esempio inverso. Poniamo che un'auto Fiat costi 760 mila lire. Per acquistarla un tedesco spendeva prima della rivalutazione 5 mila marchi (760 mila diviso 156); adesso ne spende solo 4.588 marchi e spiccioli (760 mila diviso 170). E' gli troverà dunque le auto italiane più a buon mercato e sarà invogliato a comprarne.

Per i prodotti agricoli il discorso è assai diverso e molto più complesso. Il sistema di svalutazione dei prezzi nel MEIC è espresso in «unità di conto» che equivalgono al Dollaro. Cambiando il rapporto Marco-Dollaro, anche questi prezzi variano e nasce uno scombussolamento piuttosto serio. Per questo le autorità del Mercato Comune Europeo hanno protestato prima per il «Marco fluttuante» e ora sono alla ricerca di una difficile via d'uscita per il Marco rivalutato.

Nel complesso questa vicenda ci dice che siamo di fronte a crisi monetarie sempre più difficili. Attraverso di esse si esprime oggi quella che i classici dell'economia definiscono legge dello sviluppo ineguale del capitalismo. Ad una Germania che rivaluta fanno riscontro una Inghilterra e una Francia che svalutano la propria moneta. Al fondo è l'economia di questi paesi che marcia a ritmi diversi, ma qui usiamo la parola economia in senso molto lato. L'Inghilterra, per esempio, ha retto fin che ha potuto il ruolo di potenza mondiale che le sue forze oggi non le consentono più. Ma un colpo ne riceve anche il Dollaro che si svaluta rispetto al Marco ed è anche qui la politica mondiale degli USA che andrebbe rivista in questa materia. Le spese all'estero (inquinamento, per esempio, quelle per sostenere l'aggressione nel Vietnam) e un processo inflazionistico all'interno hanno fatto perdere al Dollaro il venti per cento circa del suo valore effettivo negli ultimi anni, tanto che le autorità americane hanno dovuto decretare la «non convertibilità» in oro perché altrimenti nei forzati USA non ci sarebbe rimasta più una sola libbra del prezioso metallo.

S.T. (NOI DONNE)

Lavorare uniti

● **continua dalla 1.a pag.**

nelle società di immigrazione deve essere una libera scelta, ha il diritto di partecipare alla definizione di tutta la politica del nostro Paese. Come? Direttamente? Oppure per interposta persona?

A Roma, tre anni or sono, è stato creato il Comitato consultivo degli italiani all'estero (CCIE) che nelle intenzioni doveva avere funzioni simili. Ha fallito nello scopo per ragioni diverse, ma soprattutto perché all'atto dell'istituzione mancava la necessaria volontà politica che andasse nel senso espresso. Sempre a Roma, poi, sostenuti dalla nostra pressione, i tre grandi sindacati CGIL, CISL e UIL, unitariamente si sono mossi per veder assegnata quella funzione di rappresentanza dell'emigrazione che noi da sempre vogliamo dividere con loro. Qualche passo avanti lo si è registrato anche in questo campo: i sindacati entreranno nel CCIE; presso il Ministero degli affari esteri si è intenzionati a formare un Comitato bipartito per i nostri problemi; anche a livello di Mercato comune europeo (MEC) pare si voglia loro riconoscere voce in capitolo almeno in alcuni campi. La realtà è dunque in movimento (Conferenza nazionale e inchiesta parlamentare sull'emigrazione sono all'interno di questa realtà) e lascia bene sperare. Non bisogna però allentare la pressione perché è in gioco il nostro potere contrattuale, che potrà essere considerato di livello soddisfacente solo nel momento in cui noi, organizzazioni di diretta espressione dell'emigrazione, e i sindacati avremo la possibilità di partecipare alle scelte che direttamente ci riguardano sia in Italia che all'estero.

Se questi sono i problemi di più vasto respiro, ve ne sono però altri che non devono essere assolutamente trascurati. Ci si riferisce particolarmente alle questioni degli stagionali, del trasferimento dei contributi che qui versiamo ai fini pensionistici; quindi a quella inerente alle istanze dalle quali deve essere giudicata la nostra condotta in Svizzera.

Per gli stagionali è noto che noi rivendichiamo l'abolizione della regolamentazione che istituisce la categoria, e così visto e considerato che, tra l'altro, ormai, per i progressi della tecnica, non solo non vi è ragione che esista la categoria, ma nemmeno che permanga il concetto stesso di lavoro stagionale.

Pensioni. E' stato provato che i trasferimenti dei contributi il più delle volte si risolvono in una perdita per il lavoratore emigrato in Svizzera. Ne deriva che bisogna procedere per parte italiana alla necessaria rivalutazione, perché è giusto che a tutti i lavoratori sia assicurata una vecchiaia tranquilla.

Terza questione. La Federazione delle Colonie Libere Italiane ribadisce che, in Svizzera come in ogni altro paese, siano «i tribunali competenti gli unici organismi abilitati a emettere sentenze sulla responsabilità civile e penale dei lavoratori immigrati» e nuovamente «ricorda il parere del Tribunale Federale di Losanna che giudica le istanze della Polizia degli stranieri non competenti a valutare presunti reati commessi da immigrati e ne nega il diritto di prendere provvedimenti amministrativi conseguenti».

Ecco, queste sono le questioni più grosse che ci stanno davanti. Sono problemi annosi, sono problemi ai quali bisogna dare soluzione per quanto aspira e difficile possa essere la battaglia. E la battaglia, ricordiamo, avrà successo solo se saremo uniti, se sapremo dialogare e lavorare con tutti, se alle intemperanze nazionalistiche e xenofobe sapremo opporre il ragionamento, il confronto civile e democratico delle idee. Ed è su questa linea che la Federazione delle Colonie Libere Italiane in Svizzera intende continuare a muoversi.

Con la promessa quindi di rinnovato impegno per il bene comune, il Movimento delle Colonie Libere Italiane porge ai connazionali, ai cittadini svizzeri, alle Autorità, ai sindacati, ai partiti politici, alle organizzazioni sociali e religiose creative dei due paesi, quindi a quelle che operano nel resto d'Europa il più sincero augurio che il

Conclusa la «Sottoscrizione 1969»

● **continua dalla 1.a pag.**

senza altro il risultato di maggior valore. Così, perché è indubbio che ogni problema sarà meglio affrontato, condotto e risolto se sempre si potrà contare sulla collaborazione piena: di idee, di critica costruttiva e anche di controllo, di tutto il Movimento. Gli sforzi, pertanto, per allestire il rispettabile monte-premi sono stati largamente ripagati.

La «Sottoscrizione» appena conclusa è stata poi anche una sorta di verifica dell'incidenza, del seguito, della popolarità che la Federazione delle Colonie Libere Italiane, questa Associazione operaia e antifascista, ha nel l'ambito delle masse emigrate: lesame è stato brillantemente superato. E di questa popolarità ne è dimostrazione lampante lo stesso vincente del primo premio: Rocco Rotigni, un operaio montatore elettricista della provincia di Bergamo, è da vent'anni che risiede a Renens e, ciò nonostante, è socio di quella Colonia Libera. Perché? Siamo andati a trovarlo e ci ha detto che «... è chiaro che un lavoratore emigrato, specialmente se sposato e con tre figli come me, non può non essere iscritto alla Federazione delle Colonie. Io non intendo fare complimenti a nessuno: so però che la Federazione delle Colonie Libere Italiane da trent'anni si batte per la soluzione dei nostri problemi, che l'ha sempre fatto bene e che il suo impegno è sincero e totale. Per questo mi sono iscritto e intendo rimanere iscritto».

Da simili affermazioni, da riconoscimenti e risultati come quelli elencati, a tutti gli attivisti, agli organismi dirigenti di Colonia e centrali, è ovvio, non può che venire nuovo impulso ad operare, a darsi da fare, a rafforzare il ruolo il Movimento, a portare «Emigrazione Italiana» in tutte le famiglie, ad affrontare la «Sottoscrizione 1970» con rinnovato entusiasmo consci che, tra gli altri traguardi da raggiungere, vi è quello della trasformazione di «Emigrazione Italiana» in settimanale. Gli emigrati, le loro famiglie, tutta la classe operaia, avranno così a disposizione uno strumento più forte, più tempestivo, puntualmente aggiornato per la battaglia della difesa e conquista di tutti i diritti democratici.

Appello della FIEEF

● **continua dalla 1.a pag.**

A coloro che sono espatriati il governo non sà offrire altra prospettiva che quella dell'integrazione all'estero, proprio mentre più preme l'azione degli emigrati per il rientro in patria.

La FIEEF rivendica pertanto uno sviluppo economico che elimini gli squilibri dai quali sono scaturite e continuano le migrazioni di massa, che assicuri la piena occupazione, che avvii a soluzione la questione meridionale. E' urgente una politica della casa che colpisca definitivamente la speculazione. E' urgente la riforma urbanistica.

Per questa politica occorre mobilitare tutte le risorse del Paese. E' assurdo che l'Italia continui ad esportare uomini e capitali: solo nei primi nove mesi dell'anno in corso altri 1.563 miliardi sono stati esportati all'estero.

La FIEEF ritiene inoltre urgenti, a tutela dei lavoratori italiani all'estero, nuovi accordi internazionali, per la totale parità nelle condizioni di lavoro, di vita, e per l'esercizio effettivo dei diritti democratici e civili. L'emigrazione deve partecipare, con proprie rappresentanze in ogni sede e livello, alla elaborazione e attuazione di tutte le misure, di politica interna e internazionale, che la interessano.

Sono questi i motivi che la FIEEF pone a base dell'Assemblea e della manifestazione unitaria indetta a Roma per il 17 dicembre.

La FIEEF fa appello al Parlamento affinché:

- discuta subito l'intera questione delle migrazioni di massa;
- decida la costituzione della Commissione d'inchiesta parlamentare;
- impegni il governo a convocare la Conferenza nazionale dell'emigrazione;
- chiedi un impegno rinnovato ai Comuni, alle Province, alle Regioni e a tutte le forze democratiche;
- fa appello per l'adesione e la partecipazione alla Giornata di lotta dell'emigrazione italiana.

Una brigata di gendarmi

● **continua dalla 1.a pag.**

Sollecitata dalla direzione della Chteden, dal borgomastro di Forest Wylemans (grosso fabbricante di birra) e dal governatore della provincia del Brabant, è intervenuta in pieno assetto di guerra, una intera brigata di gendarmi che ha proce-

1970 sia portatore di veri successi per l'umanità, che cessino le guerre, che la pace, la giustizia e la libertà possano essere conquistate per tutti i cittadini del mondo.

Laufend gute Stellen frei,
HOTELS - REST.
Privat-Lebenseeschiffe
SCHWEIZ - ENGLAND
BERMUUDA - PARIS -
USA - FLORENZ -
JERSEY

METRO Büro - 8002 Zürich
Stockerstr. 55 - Tel. 051/23 91 17